ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 159

Mercoledì 5 - Giovedì 6 Luglio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1580): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 19.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-941 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 580-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. magg. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 200, lun. 450) - Echi Cronaca L. 600 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 41; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 14; Jugoslavia din. 80; *Libano p. L. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents [illegible]; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 3; *[illegible] pts. 6; *Sud Africa [illegible] 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 2,10; *U.S.A. cents [illegible]

TUMULTI e sparatorie in Algeria

Gli arabi hanno ottemperato in modo compatto all'ordine di sciopero impartito dal Fln e sono scesi nelle piazze per dimostrare - Primo bilancio delle vittime: 12 morti, 13 feriti

Nostro servizio particolare

Algeri, mercoledì sera.

La polizia ha aperto oggi il fuoco su dimostranti musulmani in due città algerine e secondo le prime notizie si debbono deplorare numerosi morti.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Telerma, nell'Algeria Orientale e a Miliana, nella parte centrale del paese. Le prime informazioni sono scarse, ma già in precedenza torbidi erano stati segnalati nelle due città dove i musulmani, ottemperando ad un ordine di sciopero dell'F.l.n., si erano radunati nelle piazze per dimostrare contro la minacciata spartizione dell'Algeria da parte del governo francese.

Fra i morti vi sarebbe un poliziotto francese. Altre dimostrazioni sembrano siano in corso in altre zone urbane.

A Costantina le truppe hanno accerchiato nella piazza principale della città circa 300 musulmani che agitavano bandiere bianco-verdi dell'F.l.n.

Nel sobborgo algerino di Point Pescade un altro gruppo di circa cento musulmani ha cercato di radunarsi, ma è stato rapidamente accerchiato dalle forze di polizia.

L'attività economica delle principali città del paese è paralizzata per lo sciopero dei lavoratori arabi. L'agitazione è stata indetta dal primo Ministro del governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, proprio il 5 luglio, poiché questa data corrisponde all'anniversario dell'inizio dell'occupazione francese dell'Algeria risalente al 1830.

Verso mezzogiorno le autorità hanno comunicato che nell'incidente a Telerma (sede della più grande base aerea francese dell'Algeria), duemila musulmani si erano scontrati con la polizia.

A Miliana altri trecento dimostranti tra cui donne e bambini, erano capeggiati da ribelli in uniforme.

In altri scontri a Costantina sarebbe morto un musulmano. Un altro morto — a quanto si riferisce — si è avuto tra dimostranti musulmani a Ain Beida nell'Algeria orientale.

Lo sciopero è totale nelle città di Medea, Orléansville, Setif e nel centro di Bougie dove termina l'oleodotto del Sahara. A Bona, nella regione orientale, lo sciopero è effettivo al 90 per cento. A Philippeville al 70 per cento.

A Orléansville i dipendenti statali musulmani, nonostante le intimazioni delle autorità e della polizia hanno abbandonato il lavoro. Solo in certe aree limitate non si è scioperato.

Ad Algeri gli zuavi francesi hanno costretto con la forza vari commercianti musulmani ad aprire i negozi. Questi non hanno resistito, almeno sinora, data la preponderanza delle forze francesi.

Dinanzi alla prigione di Barberousse sopra la Casbah, sono accorsi forti distaccamenti di polizia. Opposte fazioni di carcerati — ferrazisti musulmani e estremisti di destra europei — urlavano dalle finestre delle celle l'una contro l'altra. Gruppi di arabi si sono radunati per la strada sotto le mura del carcere ma la polizia li controlla.

Le ultime notizie pervenute alla sede del governo fanno salire i morti a dodici ed i feriti a tredici, ma si ritiene che non siano cifre definitive.

Ulteriori scontri sono in corso in centri algerini grandi e piccoli. La folla affronta con disperato coraggio le forze dell'ordine francesi che usano bastoni per sedare i tumulti, e in vari casi sparano.

A Castiglione, 30 miglia ad Ovest di Algeri, varie centinaia di musulmani si sono gettati contro la polizia e i militari. I dimostranti erano armati di bastoni e pugnali. Due musulmani sono stati uccisi e tredici feriti.

Una notizia non ufficiale dice che a Berard (a sei miglia da Castiglione) tre arabi sono stati uccisi e sette feriti.

Nelle aree urbane la presenza di forti contingenti di polizia e truppe riduce la violenza degli episodi, ma nelle zone rurali o remote è più difficile imporre l'ordine.

Poco prima di mezzogiorno la Casbah algerina, che nel mattino aveva mantenuto uno strano innaturale silenzio, ha cominciato ad agitarsi.

Il grido femminile «Ju ju» per incoraggiare gli uomini, unito a quello di «Viva Ferhat Abbas» echeggiava per le vie tortuose del quartiere musulmano. La Casbah ribolliva.

a. p.

Un missile israeliano lanciato questa mattina

TEL AVIV, merc. sera.

Viene annunciato ufficialmente che lo Stato di Israele ha lanciato con successo all'alba di stamane il suo primo missile spaziale a più stadi.

Un portavoce del ministero della Difesa ha precisato che il missile, destinato allo studio degli strati superiori dell'atmosfera, ha raggiunto una quota di 80 chilometri. Il lancio è avvenuto da una base situata sulla costa.

ARDITO INTERVENTO CHIRURGICO A TRIESTE

Cercano di ricucire le gambe quasi amputate

Una sega a filo per il taglio della pietra addenta gli arti inferiori di un operaio, straziandoli: con un'operazione immediata si tenta la sutura delle arterie e dei muscoli recisi - Si spera che l'infelice riacquisterà l'uso delle gambe

Dal nostro corrispondente

Trieste, mercoledì sera.

I chirurghi dell'ospedale di Trieste hanno compiuto un ardito intervento per tentare di salvare l'uso delle gambe di un operaio, straziato da una sega a filo che serve per tagliare la pietra. Il drammatico episodio che ha dato origine all'operazione chirurgica è avvenuto ieri pomeriggio. L'operaio cinquantacinquenne Piero Rusgnach, abitante in via delle Campanelle ad Aurisina, è caduto nella fossa dentro la quale scorre, in apposite guide, il filo d'acciaio che sega le rocce, alla Cava Romana di Aurisina. Il filo gli ha troncato le due gambe all'altezza del ginocchio; quando lo hanno soccorso, gli arti pendevano insanguinati, attaccati al resto del corpo da pochi legamenti.

L'intervento è stato difficilissimo, e la prognosi è tuttora riservata, ma i medici hanno fatto sapere stamattina che non disperano di poter restituire all'infelice operaio l'uso delle gambe. Purtroppo le sue condizioni sono rese più gravi dalle altre ferite riportate nell'incidente: e cioè una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra, la frattura esposta del femore sinistro, una ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro, un'altra al mento, escoriazioni al volto, ferite alla mano destra, sospette fratture costali multiple, oltre un fortissimo stato di «choc».

Il corpo dell'operaio è stato straziato dal filo d'acciaio per non più di cinquanta secondi, il tempo necessario a un suo compagno di lavoro per bloccare i comandi della sega, dopo aver udito l'urlo del povero Rusgnach; la prontezza del compagno ha certamente evitato la sua morte, ma non ha potuto impedire che riportasse le profonde ferite che lo tengono ora in gravi condizioni all'ospedale.

Nessuno dei presenti ha potuto finora dare una ricostruzione esatta dell'incidente. Un fatto è certo: che era severamente proibito a chiunque avvicinarsi alla fossa entro cui scorre, per alcune centinaia di metri, il filo della sega; pare che il Rusgnach si sia avvicinato per bere a una fonte che si trova proprio a pochi passi dalla fossa, e che, preso da malore, vi sia caduto. Forse non tutte le precauzioni erano state prese perché l'eventualità di un malore improvviso non si traducesse in un incidente di questo genere, ma ogni accertamento di responsabilità è per ora impossibile. Il Rusgnach era solo al momento in cui è caduto nella fossa, e perciò soltanto lui può dire come abbia potuto avvicinarsi a tal punto al pericolo.

Per fortuna, i suoi compagni hanno provveduto a farlo ricoverare con la maggior velocità possibile all'ospedale, dove il medico di turno che lo ha visitato ne ha ordinato l'immediato ricovero in camera operatoria: il rischio che morisse dissanguato si aggravava minuto per minuto. I chirurghi hanno anch'essi proceduto con la massima celerità, decidendo subito di non amputare le gambe, ma di tentare di ricucirle. E' ancora presto per dire se il tentativo sia riuscito in pieno, ma i medici, come abbiamo detto, non nascondono le loro speranze. Nel corso della notte le condizioni dell'operaio sono leggermente migliorate.

u. s.

La fossa entro la quale corre il filo d'acciaio della sega su cui si è abbattuto l'operaio e che gli ha reciso quasi totalmente le gambe (Telefoto)

Zucchero «lisozimato» per frenare la carie dentaria

Parigi, mercoledì sera.

Da nemico dei denti, lo zucchero potrebbe trasformarsi in loro alleato. Lo ha annunciato il dott. Dubois-Prévost, capo di laboratorio all'ospedale Pichat, di Parigi, nel corso della sesta giornata d'igiene odontoiatrica svoltasi qui, ieri, sotto gli auspici dell'Unesco.

Mentre, sotto la sua forma attuale, lo zucchero provoca il manifestarsi della carie dentaria — ha detto lo studioso francese — lo zucchero «lisozimato» di domani sarà assolutamente inoffensivo per la salute dei nostri denti.

Lo zucchero «lisozimato» non è altro che zucchero raffinato al quale si aggiunge nella proporzione voluta il «lisozima», ovvero una sostanza biologica regolatrice, che rafforza la difesa antibatterica della bocca ed impedisce l'apparizione della carie.

I topi bianchi, sui quali lo studioso francese ha compiuto i suoi esperimenti, sono stati sottoposti durante un anno ad una dieta perfettamente «completa ed equilibrata». Le cavie erano state suddivise in due gruppi. A quelle del primo venivano somministrati quotidianamente dieci grammi di zucchero ordinario, a quelle del secondo, dieci grammi di zucchero «lisozimato». Conseguenza: mentre in capo ad un anno, le cavie del secondo gruppo ignoravano la carie, quelle del primo gruppo ne soffrivano nella proporzione del 35 per cento.

Stasera nella popolare rubrica radiotelevisiva

Cinque giovani deputati discutono a "Tribuna politica,,

Hanno tutti meno di 35 anni - Tema del dibattito sarà "I giovani e la Patria,, - L'on. Ferrarotti terrà la relazione introduttiva come esperto di sociologia

V. Cattani — F. Cossiga — G. Napolitano — A. Nicosia — F. Ferrarotti

ROMA, mercoledì sera.

Questa sera, alle 21,10, a «Tribuna politica» della radio e della tv, cinque deputati, fra i più giovani di altrettanti partiti politici (tutti inferiori ai 35 anni, ha disposto la direzione della Rai-tv) si siederanno attorno alla «tavola rotonda» per discutere sul tema: «I giovani e la patria».

Alla trasmissione, che sarà diretta da Giorgio Vecchietti come moderatore, prenderanno parte l'on. Venerio Cattani per il partito socialista italiano, l'on. Francesco Cossiga per la democrazia cristiana, l'on. Giorgio Napolitano per il partito comunista italiano, l'on. Angelo Nicosia per il movimento sociale italiano e l'on. Franco Ferrarotti di comunità che, nella sua veste di professore di sociologia delle Università di Roma e di Firenze, sarà presente in qualità di esperto.

Alla relazione introduttiva del prof. Ferrarotti, seguirà, come di consueto, un dibattito che si prevede molto animato per la presenza di esponenti politici di opposti orientamenti. Si presume che ci sia accordo su questo: i giovani si trovano, ad un certo punto della loro vita, di fronte ad una serie di valori materiali, morali e spirituali (di fronte al denaro, alla carriera, alla famiglia, ecc.), tra cui l'amor patrio che per loro ha un particolare richiamo. Sentono sempre, il bisogno di orientarsi verso un valore fondamentale, permanente, che sia al di là della propria persona e al di là della loro stessa famiglia che spesso si identifica con la patria.

Lo «scontro» dovrebbe, invece, avvenire sull'interpretazione di questo problema: da una parte vi sono le «allergie» verso qualsiasi valore patrio; dall'altra taluni accesi «nazionalismi» che intenderebbero, come nel passato regime, spingerlo verso manifestazioni che possono essere definite folcloristiche, talvolta innocue, ma spesso pericolose. Di qui le critiche alla democrazia perché non offre «lustro» alla patria; opposte all'opinione che l'amore più grande e più tenace è dimostrato, invece, da chi ne parla raramente; la tranquillità della democrazia, si afferma, non è disamore per la patria.

Pazzo fugge dal manicomio e si ripresenta come direttore

RIO DE JANEIRO, merc. sera.

José Jorge Fernandes, un pazzo che era riuscito ad eclissarsi dal manicomio ove era ricoverato da parecchio tempo, si è presentato poche ore dopo, vestito elegantemente e disinvolto, negli uffici dello stesso manicomio, dichiarando di essere il nuovo direttore.

Preso possesso dell'ufficio direttoriale, cominciò a dare ordini a destra e sinistra, non lesinando critiche e rimproveri al personale.

Fu solo quando l'assurdità di certi ordini rese manifesto che non si trattava di una persona normale che i medici si decisero ad ordinare agli infermieri di mettere una camicia di forza al «direttore», che, riconosciuto poco dopo come il pazzo fuggito quello stesso giorno, venne ricondotto in cella.

Temporali sulle Alpi

Mitigheranno il caldo?

Nella notte a Milano ed in Lombardia si sono avvertiti i primi benefici effetti degli acquazzoni nel Veneto e nel Trentino - La giornata di oggi non dovrebbe essere afosa come ieri - Stamane si sono avuti nubifragi a Venezia ed a Trieste

Milano, mercoledì sera.

Alcuni violenti temporali che si sono scatenati ieri sera in Alto Adige e nel Veneto sono finalmente valsi a mitigare anche a Milano la temperatura, che nella giornata di ieri aveva raggiunto un massimo di 35°, un vero primato del caldo per Milano. Stanotte i milanesi hanno potuto riposare ed è forse oggi il primo giorno in cui sulla città non grava una cappa di calore e di umidità. Basta un confronto dei dati meteorologici di ieri mattina e di stamane per rendersi conto dell'abbassamento della temperatura. Ieri mattina alle 4, infatti, la minima registrata dall'osservatorio di Linate era di 20,4, fra le più elevate delle ultime settimane; stamane, la minima alla stessa ora era di 17,8, con un netto miglioramento, quindi. Alle 8 di ieri il termometro segnava già 26°; questa mattina, invece, è stata registrata una temperatura di circa 22°.

I meteorologi auspicano che questo miglioramento non sia un fenomeno transitorio e che possa interessare la Lombardia e tutta l'Alta Italia ancora per qualche giorno. Non si tratta malaugaratamente di una vera e propria evoluzione del tempo. La situazione meteorologica, nelle sue grandi linee non è granché mutata rispetto ai giorni scorsi. Pertanto oggi sulle regioni dell'Italia settentrionale, ma in particolare sulle zone alpine e prealpine, si avranno condizioni di tempo variabili, caratterizzate in mattinata da ampie schiarite e nel pomeriggio da annuvolamenti irregolari, che a tratti potranno intensificarsi e possono dar luogo a qualche temporale isolato. Perciò continuerà ancora a far caldo, ma non si dovrebbe più avere l'afa dei giorni scorsi.

Trento, mercoledì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti la scorsa notte nella parte settentrionale della regione. A Spinga un fulmine ha completamente distrutto una casa colonica.

Bolzano, mercoledì sera.

I temporali scatenatisi ieri in Alto Adige hanno assunto in alcune zone le caratteristiche di veri nubifragi.

Venezia, mercoledì sera.

Un violentissimo temporale si è abbattuto questa mattina poco prima dell'alba, sulla città. Numerosi fulmini sono caduti anche nel centro abitato. Al Lido, i vigili del fuoco sono intervenuti per un camino colpito da una folgore, mentre a Venezia sono stati chiamati per altri camini resi pericolanti dalle raffiche di vento che hanno raggiunto i 60 chilometri all'ora, e per il verificarsi di alcuni corti circuiti. In poco tempo sono caduti 28 millimetri di pioggia che hanno contribuito ad abbassare notevolmente la temperatura.

Trieste, mercoledì sera.

Un violento temporale ha investito stamane verso le 8 la città ed il golfo. Per circa due ore la precipitazione, con lampi, tuoni e vento, ha interessato tutta la zona. Sono caduti complessivamente 28 mm. di pioggia. Numerosi fulmini si sono abbattuti sulla città, senza peraltro provocare danni. Un forte vento ha soffiato ininterrottamente a raffiche fino a 54 Km. all'ora. La temperatura, che stanotte si aggirava sui 27 gradi è scesa repentinamente a 17. Dopo il temporale il vento ha mutato direzione e per circa un'ora ha soffiato la bora, spazzando tutte le nubi.

Genova, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso su tutto l'arco della riviera ligure e mare leggermente mosso. Leggera foschia con visibilità da 5 a 20 giorni. Temperatura di stamani alle 8: Genova, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari 24°; entroterra e Giovi 19°; Albenga 21°, Sanremo 23°.

Casale, mercoledì sera.

Un fenomeno atmosferico, assolutamente insolito nell'attuale stagione, si è verificato nelle primissime ore di stamane. Dopo la gran calura di ieri, durante la quale si è registrata la punta massima di 34 gradi all'ombra, il cielo si è rannuvolato verso sera e un vento abbastanza sensibile ha fatto scendere repentinamente la temperatura di alcuni gradi. Ciò ha provocato, poco prima dell'alba, la formazione di un fitto banco di nebbia che è stagnato sulla città e sugli immediati dintorni. La nebbia si è poi dissolta con il sorgere del sole. Oggi si preannuncia un'altra giornata calda: alle 8 il termometro segnava già 26 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Ad Asti ieri il termometro ha raggiunto i 34 gradi. Si segnalano alcuni casi di insolazione fra i contadini addetti alla mietitura. Migliaia di astigiani sono partiti ieri verso il mare o i monti. Stamane alle ore otto la temperatura era già di 28 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Dopo numerose giornate di caldo intenso, in Valle d'Aosta si preannuncia per oggi una giornata con temperatura primaverile. Il vento della notte scorsa ha fatto scendere la colonnina del mercurio a 18°; stamane alle 8 il termometro registrava 21°. Il cielo è sgombro di nubi e il vento continua a soffiare.

Verbania, mercoledì sera.

Dopo qualche rovescio temporalesco che ha un poco mitigato l'afa dei giorni scorsi, stamane il cielo è tornato di un sereno terso e il sole ha già preso a scottare (poco dopo le 7 a Pallanza 23,2 gradi). Il vicino Centro meteorologico prevede per le prossime 24 ore prevalenza di sereno e sole. La temperatura non dovrebbe però più salire oltre i 30 gradi come nei giorni passati: nelle valli, anzi, grazie alla migliore ventilazione, dovrebbe scendere di un paio di gradi.

FAVOREVOLE IMPRESSIONE PER L'INTERVENTO DEL MINISTRO BOSCO

Da mesi gli studenti di Genova lamentavano l'inefficienza dei corsi

Genova, mercoledì sera.

Una favorevolissima impressione ha avuto negli ambienti studenteschi il provvedimento preso dal ministro della P. I. on. Bosco che ha autorizzato ieri — come è noto — l'iscrizione condizionata degli studenti al triennio di applicazione di ingegneria, anche in difetto di un esame (qualunque esso sia). Il provvedimento straordinario, che concerne esclusivamente la Facoltà di ingegneria di Genova, è stato reso noto dalla risposta scritta che il ministro Bosco ha dato all'interpellanza del deputato liberale Trombetta e rappresenta una «correzione» piuttosto palliativa della «strage del febbraio» che aveva registrato la bocciatura di oltre il 98 per cento degli studenti presentatisi all'esame di fisica sperimentale (su 205 candidati, solo quattro avevano superato di stretta misura la prova, ottenendo uno stentato 18 su 30).

La generale bocciatura aveva a suo tempo originato polemiche vivacissime, nelle quali assai spesso gli studenti interessati avevano assunto il ruolo di accusatori, ponendo sul banco degli imputati la scuola italiana ed il suo antiquato ordinamento. «La causa della bocciatura in massa — avevano subito sostenuto gli studenti — va ricercata nell'insufficiente insegnamento che viene impartito agli allievi di ingegneria e di chimica».

L'allarme e le proteste avevano anche determinato un avvenimento piuttosto insolito negli ambienti universitari genovesi: la sera del 28 febbraio scorso l'aula magna dell'Istituto di fisica si era riempita di 200 studenti per un dibattito durante il quale si erano avuti interventi piuttosto aspri nella sostanza ed al quale aveva partecipato il direttore dell'Istituto, prof. Ettore Pancini, con assistenti e «ricercatori».

Presieduto dal prof. Bonfo, il dibattito aveva accertato che la crisi universitaria non è caratteristica peculiare dell'Ateneo ligure, ma ha aspetti generali che investono l'intera strutturazione degli studi universitari. A Genova, semplicemente, il divario di livello tra corsi ed esami di fisica aveva raggiunto il «punto di rottura». «Al corso di fisica — avevano sostanzialmente sostenuto gli studenti con interventi improntati quasi sempre ad educata cortesia, ma fermi e precisi nella enunciazione — la materia è svolta in troppo angusti limiti di tempo e di approfondimento ed in condizioni sfavorevoli, segnatamente nel primo anno. La percentuale dei respinti nella «strage di febbraio» è in ogni caso troppo elevata e la causa essenziale va ricercata nel fatto che i corsi — per uno stato di cose generale solo in minima parte attribuibile agli studenti — non sono adeguati agli esami: si chiede agli allievi di rendere cento, quando essi sono nelle condizioni di rendere appena cinquanta».

Il prof. Pancini ed i suoi assistenti avevano dovuto riconoscere la fondatezza di talune critiche, ma, trincerandosi dietro una valutazione strettamente personale della serietà degli studi universitari, avevano ribattuto che la difficoltà dell'esame di fisica deve restare quella che è: opinione che non aveva incontrato il pieno consenso del preside della Facoltà.

La «strage di febbraio», con le proteste e l'allarme che aveva determinato, aveva provocato una duplice inchiesta. Una prima indagine era stata condotta dal Rettore Magnifico prof. Ceretti con l'ausilio del preside della Facoltà di ingegneria prof. Capocaccia. La seconda era stata operata da ispettori del ministero, sulla scorta della relazione che il prof. Ceretti aveva inviato a Roma. I risultati delle due indagini confermano che il grido d'allarme degli studenti non era ingiustificato. La risposta del ministro Bosco alla interpellanza dell'on. Trombetta ne è la prova definitiva. Essa è anzi, in taluni punti, così esplicita che ha suscitato sorpresa in certi ambienti universitari, al punto che nessun esponente dell'Ateneo ha voluto pronunciarsi in merito, anche se le ammissioni ministeriali sono molto caute e seguono a espressioni di stima per l'Istituto diretto dal prof. Pancini.

«Dalle indagini è emerso, innanzitutto, che l'Istituto di fisica sperimentale dell'Università di Genova — si legge nella nota risposta del ministro Bosco — è uno dei meglio attrezzati d'Italia nel campo della ricerca pura ed applicata, tanto che numerose commesse ed incarichi vengono ad esso affidati da parte di enti ed organizzazioni varie, nazionali ed estere. Presso l'Istituto medesimo il personale docente ed assistente che vi presta servizio risulta composto di ventotto unità».

Le pur fondate espressioni di stima per l'Istituto di fisica non escludono tuttavia che, nella sessione dello scorso febbraio, si siano sperimentati esami a guisa che le disposizioni ministeriali non contemplano e che alterano la finalità dell'esame universitario. Ancora oggi l'Università, ufficialmente, ignora il provvedimento del ministro: la burocrazia, come la posta, va adagio. Ecco perché non si possono avere, anche se richieste, dichiarazioni ufficiali del Rettore Magnifico prof. Ceretti.

Per quanto riguarda la «iscrizione condizionata» al triennio di applicazione è un palliativo che, a giudicare dalle prime reazioni, non incontra la soddisfazione degli allievi. «Qual è la "condizione" cui si intende sottoporre la nostra iscrizione?» si chiedono gli studenti. Il quesito non ha ancora trovato risposta, ma con tutta probabilità si tratta della ripetizione dell'esame. Il frazionamento del corso di fisica, prospettato dal ministro come soluzione fondamentale, incontra invece il consenso degli interessati.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti Rai-tv

ROMA, mercoledì sera.

I sindacati dei dipendenti della Rai-tv, accogliendo l'invito del ministro Spallino, hanno deciso di sospendere momentaneamente lo sciopero generale che avrebbe dovuto iniziarsi alle ore 13 di domani giovedì.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

In Sardegna l'on. Cerioni eletto presidente del Consiglio regionale

Ha avuto 43 voti contro 26 schede bianche e una nulla - A favore hanno votato i consiglieri democristiani, i sardisti e i socialdemocratici

CAGLIARI, mercoledì sera.

Si è riunita stamane l'Assemblea regionale per l'elezione del presidente del Consiglio regionale. E' risultato eletto, al primo scrutinio, l'on. Agostino Cerioni con 43 voti favorevoli, 26 schede bianche e una nulla. Hanno votato a favore i consiglieri democristiani, i sardisti e i due consiglieri socialdemocratici.

L'on. Cerioni, che è tra i maggiori esponenti democristiani dell'isola, si è visto così confermare nella carica che già deteneva prima delle ultime elezioni amministrative. Presidente della regione è, come si sa, il professor Corrias.

La votazione ha avuto luogo nella Sala di Piazza Palazzo alle 11,35. Erano presenti settanta consiglieri; assenti il missino Bagnidu e il socialista Pinna.

All'inizio della seduta i consiglieri Bernard, Sassu e Costa, che non avevano potuto partecipare alla precedente riunione dell'Assemblea, hanno prestato il giuramento.

Messaggio di Gronchi al Presidente del Venezuela

Roma, mercoledì sera.

Nella ricorrenza del 150° anniversario della indipendenza della repubblica del Venezuela il Presidente Gronchi ha inviato un messaggio augurale al Presidente venezuelano Romulo Betancourt.

Sostano a Baveno i principi di Cambogia

Verbania, mercoledì sera.

Via Svizzera sono giunti stanotte a Baveno, prendendo alloggio all'hotel Splendid, il principe Norodom Sihanouk di Cambogia, accompagnato dalla consorte, principessa Monique, dal ministro degli Esteri, Nhiek, dal ministro della Difesa, Sakrolsakhan, e da altre personalità. In giornata ripartiranno per Roma.

Colloquio Merzagora-Fanfani

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Senato Merzagora ha ricevuto questa mattina a Palazzo Madama il presidente del Consiglio on. Fanfani.

CRONACA CITTADINA

Pare una cronaca del tempo dell'inaugurazione delle ferrovie

Con il diretto da Torino a Alassio a 25 chilometri all'ora di media

Il viaggio doveva durare quattro ore ed è durato otto - Ad Albenga il diretto è stato raggiunto e superato da un altro convoglio partito due ore dopo - I passeggeri costretti a trasbordare

Forse per festeggiare l'aumento delle tariffe ferroviarie il «241» (un treno che sugli orari viene classificato, chissà perché, come diretto), ha battuto domenica ogni record sul percorso Torino-Riviera di Ponente: in otto ore, alla velocità media di 25 chilometri all'ora, ha portato dalla stazione di Porta Nuova a Laigueglia alcune centinaia di sventurati viaggiatori.

Il viaggio non è finito a Laigueglia ma qui sono scesi alcuni lettori che, rientrati ieri in città, ci hanno narrato il brillante inizio delle loro ferie: non si può escludere, per dovere di obiettività, che sull'intero percorso fino a Ventimiglia il treno non sia riuscito ad abbassare ulteriormente il record, portandolo magari a 20 all'ora.

La Riviera di Ponente sta diventando la spiaggia più lontana per i torinesi: otto ore per i 201 chilometri fino a Laigueglia sono veramente troppe. «La prossima volta — diceva uno dei viaggiatori — sceglierò una spiaggia più comoda, alle Baleari o alle Canarie. A Palma si va in due ore di volo ed a Tenerife, in mezzo all'Atlantico, in sette ore: sempre più in fretta che ad Alassio».

Il «241», rinforzato ma soltanto come numero di carrozze, è partito alle 6,30 da Torino: le seconde classi erano gremite fino all'inverosimile, nelle prime si viaggiava quasi normalmente perché l'automotrice partita per la stessa destinazione alle 6,25 (di sola prima classe) aveva già servito un notevole numero di viaggiatori. Se avesse rispettato i non troppo brillanti orari della linea di Savona-Ventimiglia, il treno sarebbe arrivato ad Albenga alle 10,53, ad Alassio alle 11,02, a Laigueglia alle 11,06 (viaggiando cioè ad una velocità media di poco più di 40 all'ora).

Fino a Savona (arrancando un po', a causa del peso eccessivo, sulla salita del Cadibona) il «241» ce l'ha fatta con un ritardo giudicato normale dai passeggeri esperti della linea. A Savona i torinesi hanno visto il mare, si sono illusi che il momento del refrigerio non fosse lontano; prima di pranzo avrebbero gustato il primo bagno della stagione.

Invece il treno, trasformatosi da «241» in «414» ma conservando sempre l'ambizioso appellativo di diretto (uno strano diretto che ferma a tutte le stazioni, eccetto alcune quasi microscopiche) ha cominciato ad accumulare ritardi sempre più pesanti.

La linea Genova-Ventimiglia è sempre a binario unico, dato che le ferrovie hanno preferito ricostruire la linea secondaria passiva invece di raddoppiare la litoranea o riaprire la Cuneo-Nizza, che avrebbe alleggerito il traffico internazionale sulla costa. Ma questo non basta a spiegare le interminabili fermate dello pseudo-diretto. I passeggeri hanno avuto modo di ammirare tutti i particolari dell'edilizia ferroviaria ligure anche nelle più piccole stazioni, di gustare a lungo deliziosi scorci di paesaggio.

Sotto il sole a picco le carrozze si trasformavano in forni. Da qualche radio portatile il giornale delle 13 annunciava che sulla Riviera ligure il caldo era maggiore che ad Algeri. I torinesi erano sempre in treno, anche se non più su quello di prima. Ad Albenga infatti il «414» aveva visto l'impossibilità di continuare a chiamarsi un diretto e si era dichiarato vinto; dopo una corsa coraggiosa ma sfortunata, forse abbattuto dal caldo, era stato raggiunto e doppiato da un altro treno, quello partito da Torino alle 8,10.

L'annuncio della resa del «diretto» fu dato dal personale ai viaggiatori semisfasciati. «Se vogliono proseguire, bisogna che cambino treno». Una folla di uomini, donne e bambini, con valigie, canotti di gomma, carrozzine, borse, pacchi, secchiellini di latta, scesero in disordine da quelle carrozze che avevano occupato a Porta Nuova con l'orgogliosa sicurezza di giungere presto al mare evitando la congestione delle strade.

L'affollamento era notevole sull'uno e sull'altro treno ed è difficile descrivere che cosa è successo dopo la loro unione. Con una lentezza ormai comprensibile dato il carico il convoglio (che qualcuno, fresco di studi, aveva subito battezzato alla Galileo «Eppur si muove») riprese la corsa. Erano le 14,40 quando, sotto il sole cocentissimo, i malcapitati e congestionati passeggeri arrivarono ad Alassio ed a Laigueglia: 201 chilometri alla media di 25 chilometri all'ora.

Assi americani, francesi e italiani domenica a Caselle

Nella parata del brivido nembi di reattori supersonici

L'Aeronautica militare partecipa con la famosa pattuglia acrobatica nazionale - Gli Stati Uniti mandano i loro aerei tipo F. 100 - Pattuglie di elicotteri e formazioni di alianti, con lanci di paracadutisti

Domenica pomeriggio si svolgerà a Caselle una grande manifestazione aerea: per tre ore — dalle 15 alle 18 — decine e decine di apparecchi (dagli alianti ai velivoli da turismo, dagli elicotteri ai più moderni «caccia» supersonici) con ardite evoluzioni in voli singoli o in formazione faranno tenere il fiato alla folla che, indubbiamente, accorrerà numerosissima allo straordinario spettacolo.

La manifestazione supererà le pur entusiasmanti precedenti edizioni per il numero di aeroplani che vi partecipano, per la varietà di tipi presentati.

Il programma — di cui in seguito saranno dati dettagli più precisi — comprende la presentazione, in voli acrobatici, degli ultimi prototipi di apparecchi ad elica, a reazione e, come si è detto, di elicotteri ed alianti. I piloti sono in gran parte «assi» civili e militari, alcuni di fama mondiale come il francese Nottegham (già ben noto a Torino) che compirà acrobazie con il velivolo «Stamp» ed il tedesco Falderbaum che eseguirà ardite evoluzioni su aliante.

Ma la parte più spettacolare, quella che più entusiasmerà il pubblico, sarà costituita dalle esibizioni delle formazioni militari. L'aeronautica italiana parteciperà infatti con imponenti formazioni di aviogetti (che, fra l'altro, eseguiranno passaggi a bassa quota a velocità supersonica) pattuglie di elicotteri e lanci multipli.

La pattuglia acrobatica nazionale — la cui fama è stata solidamente affermata in tutto il mondo con numerose vittorie conquistate in competizioni internazionali — costituirà la parte centrale e più attraente della manifestazione.

L'aviazione degli Usa sarà presente con formazioni di reattori supersonici «F. 100» provenienti dalla base di Aviano. Quella francese interverrà con gli ultimi prototipi «SM. B. 2» e «Nord 2501».

La manifestazione avrà inizio come s'è detto, alle ore 15. Ma l'aeroporto di Caselle verrà aperto al pubblico già fin dalle 10 e mezzo del mattino. Coloro che vi si recheranno in mattinata potranno godersi lo spettacolo dell'arrivo di formazioni di aviogetti e di prove acrobatiche. A Caselle si può arrivare in auto dalle due strade di Borgaro e di Leynì; le macchine potranno essere parcheggiate gratuitamente nei grandi piazzali nell'interno dell'aeroporto dove sarà in funzione anche il servizio di ristorante. La ferrovia «Torino Nord» effettuerà 7 corse per l'andata con il seguente orario: 10,20, 11, 12,45, 14, 14,40, 15,15, 15,45. Dalle 18 in poi vi saranno treni continuati per il ritorno. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 200. Ingresso all'aeroporto L. 500.

Due altre manifestazioni aeree sono state organizzate nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia: l'avioraduno internazionale e l'arrivo della «1000 chilometri aerea internazionale». Il primo, in analogia all'incontro internazionale promosso nell'ambito del progresso tecnologico e professionale, si propone di riunire a Torino piloti e tecnici europei. E' aperto a tutti i velivoli di categoria «normale turismo». Si svolgerà sabato prossimo e l'arrivo avverrà dalle 16 alle 18 nel campo volo «Edoardo Agnelli», all'Aeritalia.

Medaglie e premi agli anziani Italgas

Presso le officine Italgas, in corso Regina 52, ieri pomeriggio il direttore della Società ing. Guermani e l'ex-direttore dott. Salea hanno premiato con medaglie e denaro 55 anziani dell'azienda, che hanno dai 35 ai 38 anni di servizio.

Giornata della Puglia alla Mostra delle Regioni

Alla Mostra delle Regioni la giornata odierna è dedicata alla Puglia. Stamane, nell'aula magna dell'Università, sul tema: «La Puglia e il Risorgimento», ha parlato il presidente del Consiglio di Stato, Raffaele Petrilli. Erano presenti il ministro per i rapporti col Parlamento, on. Codacci Pisanelli, l'on. Marazza, il prefetto, il sindaco e il prof. Grosso. Dopo il saluto delle autorità locali e dell'avv. Vergine, presidente dell'Unione della provincia pugliesi, Petrilli ha rievocato il contributo dei patrioti della Puglia alla causa dell'unità nazionale.

«Con soddisfazione — egli ha detto fra l'altro — ci troviamo a Torino perché ci è ben nota la cordiale accoglienza che questa regione offre ai nostri umili lavoratori». L'oratore ha anche ricordato come il Consiglio di Stato sia stato istituito esattamente 130 anni fa nel Regno Sardo. Ha quindi tracciato la storia dei tentativi insurrezionali contro il governo borbonico a cui hanno partecipato eroiche figure di pugliesi dal 1799 fino alla spedizione dei Mille. Il suo discorso è stato accolto da calorosi applausi.

Nel pomeriggio le autorità visitano il padiglione pugliese. Alle 21, nel piazzale della Mostra delle Regioni, si esibiscono alcuni gruppi folcloristici dell'«Enal» di Bari, di Taranto e di Foggia.

Sciagura evitata per caso a Settimo Torinese

Demolisce il passaggio a livello e rischia di essere fulminato

L'autista del camion ha cercato di attraversare i binari mentre le sbarre si abbassavano - I tronchi d'albero del carico abbattono la lunga asta metallica che va a toccare la linea elettrica - Spaventose scariche a tremila volt

A Settimo dopo l'incidente: a destra una delle sbarre abbattute dal camion

Centinaia di persone hanno assistito stamane, a Settimo, ad un pauroso incidente, al passaggio a livello di via Leinì. Alle 7 un pesante autotreno, carico di tronchi d'albero, proveniente dall'autostrada, è giunto nei pressi della ferrovia. Lo guidava il trentunenne Francesco Vassallino, abitante ad Ozzano, che aveva accanto il trentottenne Giovanni Rosttino, residente a Col di Nava.

In quel momento il passaggio a livello stava per chiudersi, ma il Vassallino pensò di aver ancora il tempo di attraversare. Si avviò quindi con il suo pesante automezzo sui binari. La motrice era già tutta passata quando la sbarra metallica, abbassandosi, andò a sbattere contro i tronchi d'albero del carico del rimorchio: fu divelta, ma non cadde a terra: restò incastrata fra i tronchi, dritta verso il cielo. L'autista intanto stava spingendo al massimo il motore del camion per togliersi di mezzo: davanti a lui l'altra sbarra stava rapidamente assumendo la posizione orizzontale.

Fu in quel momento che centinaia di persone (quasi tutti operai fermi davanti alla Farmitalia) videro enormi fiammate levarsi dal rimorchio dell'autotreno: l'asta metallica toccava i fili della linea elettrica. Le videro anche il Vassallino e il suo compagno e ne furono terrorizzati. D'altro canto, ormai, non potevano far altro che andare avanti e togliersi dalle rotaie prima che arrivasse il treno. Attraversando il secondo binario di corsa si ripeterono le fiammate dovute al contatto con la linea di alimentazione dei locomotori elettrici, dove passa corrente a 3000 volts. Le scariche erano talmente violente da fondere circa due dei dieci metri della lunghezza dell'asta.

Intanto il camion stava arrivando dall'altra parte, ma la sbarra si era completamente e definitivamente abbassata. L'autotreno, tuttavia, non poteva restare sui binari. La stazione era troppo lontana per correre ad avvertire; l'autista già terrorizzato, convinto di essere fulminato da un momento all'altro, sotto l'incubo del treno che stava per arrivare, non stette a perdere altro tempo: spinse ancora avanti la motrice che piombò sulla sbarra abbassata. Davanti vi fu un fuggi fuggi di gente in attesa: era evidente che l'asta sarebbe stata divelta e scaraventata lontano.

Così avvenne. Poi l'autista tentò di allontanarsi, ben conscio del disastro combinato nel tentativo di passare ugualmente a passaggio chiuso. Si avviò quindi lungo via Cavour, ma una camionetta dei carabinieri, ferma per motivi di ordine pubblico davanti alla Farmitalia (dove è in corso uno sciopero), si lanciò all'inseguimento e bloccò il camion mezzo chilometro più avanti.

I due autisti furono accompagnati in stazione e dovettero pagare un'ammenda per aver violato il Codice della Strada che vieta esplicitamente di attraversare i passaggi a livello quando ci si accorge che le sbarre si stanno chiudendo. Inoltre il Vassallino e il Rosttino saranno ritenuti direttamente responsabili dall'Amministrazione ferroviaria dei danni apportati al passaggio a livello. Questo, infatti, è completamente inutilizzabile e attualmente funziona con transenne spostate a mano dal casellante al passaggio di ogni treno.

Litiga con il marito e tenta di uccidersi

Una giovane sposa, Maria Correte in Molent di 33 anni, abitante a Grugliasco, ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo una forte dose di chinino. Il marito se ne è accorto in tempo e l'ha fatta portare all'ospedale Maria Vittoria dove la donna è stata sottoposta a lavande gastriche e giudicata guaribile in otto giorni. All'agente di servizio ella ha dichiarato di aver tentato il suicidio perché in disaccordo con il marito.

Partono in aereo per le vacanze estive

Anche quest'anno, gruppi di operai e impiegati Fiat passeranno le vacanze all'estero servendosi del più celebre mezzo di comunicazione: l'aeroplano. Con la collaborazione della compagnia aerea «Itavia», il Centro sportivo culturale Fiat ha organizzato una serie di viaggi a destinazione di Londra e Palma di Majorca, con partenza da Caselle, il 20, il 27 e il 24 agosto, e il 7 e l'11 agosto. La durata del soggiorno è di 8 giorni a Londra e di 4-8 giorni a Palma di Majorca.

L'incidente in corso Francia angolo via Pietro Cossa

Fuggendo su un'auto rubata travolge un giovane in moto

Con acrobatiche serpentine fra il traffico il ladro è riuscito a fare perdere le proprie tracce - Il ferito ricoverato all'ospedale Maria Vittoria: frattura d'un ginocchio

Giovanni Di Ercole, 21 anni

Alle 7,15 di stamane, in piazza Massaua, una «1100» lanciata a folle velocità ha attraversato corso Francia senza curarsi della precedenza, ha travolto e ferito un motociclista, ed ha proseguito la corsa scomparendo per via Pietro Cossa. Alcuni passanti hanno rilevato il numero di targa della «103» (To 325603) e lo hanno segnalato ai vigili urbani, al comando del brigadiere Conti, subito accorsi sul luogo dell'incidente. E' risultato che la macchina era stata rubata, pochi minuti prima dell'incidente, alla signora Eufemia Comoglio, abitante in corso Francia 87, che ha presentato denuncia al commissariato San Paolo.

Il furto era avvenuto dinnanzi all'ingresso della Vanchi Unica ed il ladro aveva imboccato via De Sanctis. Evidentemente fuggiva premendo l'acceleratore perché temeva che qualcuno lo avesse visto e lo inseguisse. Nel traversare corso Francia è piombato addosso all'operaio Giovanni Di Ercole, di 21 anno, abitante in via San Massimo 23 che, in motoscooter, si dirigeva verso l'esterno della città per recarsi al lavoro.

Una «1400», pure giunta da via De Sanctis, si era fermata per dargli la precedenza: ma dietro ad essa è sbucata a folle velocità, l'auto rubata. Il Di Ercole è rimasto a terra tramortito mentre il ladro, (anche se la 1100 aveva subito alcuni danni alla parte anteriore), aumentava la velocità, compiva alcune difficili e pericolose serpentine per scansare altri veicoli, poi infilava via Pietro Cossa accelerando ancora, fra il terrore dei passanti, e riusciva a scomparire. Le battute effettuate dalle autoradio dei vigili sono state inutili.

Fortunatamente le condizioni del ferito sono meno gravi di quanto si temesse. Portato al Maria Vittoria, il giovane si è ripreso dallo «choc» ed è stato giudicato guaribile in un mese dalla frattura della rotula.

Convegno internazionale sui problemi dei ciechi

Un convegno internazionale sui problemi dei ciechi, che avrà come tema «I ciechi nel mondo del lavoro», si terrà sabato e domenica a Torino. Sarà inaugurato a Palazzo Madama alla presenza di autorità cittadine e rappresentanti del governo, proseguirà al Museo dell'Automobile con la relazione della professoressa Elena Romagnoli su «I grandi ciechi italiani» e con quella del prof. Paolo Bentivoglio su «L'inserimento dei ciechi nella vita lavorativa».

Sabato, ore 21, nel salone del Circolo degli Artisti, il dott. Nino Salvaneschi parlerà su «Lo spirito, nostro compagno di lavoro». Al Museo dell'Automobile, domenica, seguiranno le relazioni dell'avv. Carlo Toffoletti e del dott. Ricci.

Si concludono a «Italia '61» le giornate dell'America

Omaggio a Cavour dell'ambasciatore Usa

Frederick Reinhardt si reca oggi a Santena alla tomba dello Statista - Ieri ha celebrato con i connazionali residenti a Torino la festa dell'Indipendenza

Gli americani residenti in Piemonte si sono riuniti ieri attorno all'ambasciatore degli Usa, Frederick Reinhardt, per celebrare, nella Torino del Centenario, la festa nazionale della loro indipendenza. La ricorrenza coincideva con l'inizio, a Italia '61, delle due Giornate dedicate agli Stati Uniti.

Nella mattinata il diplomatico si era recato in visita al Prefetto e al Sindaco, alle mostre del Centenario e nel pomeriggio alla Fiat Mirafiori, dove è stato ricevuto dal presidente prof. Valletta, dall'ing. Bono, dal dott. Giovanni Agnelli e dall'ing. Nasi.

Il pranzo offerto dal commissario dell'Esposizione del Lavoro Giustino Arpesani e dal dott. Agnelli ha festosamente coronato il suo primo contatto con la nostra città.

Alle 9,30 di stamattina l'ambasciatore ha visitato la sede del Consolato americano in via Alfieri, gli uffici dell'Usis in piazza San Carlo. Verso le 11 Reinhardt era a Pessione ospite degli stabilimenti della Martini e Rossi. Il programma della visita continua: alle 15,15 il diplomatico rende omaggio alla tomba di Cavour a Santena deponendo una corona. Alle 18,30, ritorno all'Esposizione di Italia 61.

Alle ore 19, nella Sala del Cinquecento all'Unione Industriale, verranno proiettati il documentario «Freedom 7» sul volo spaziale di Alan Shepard e il film «Un americano a Parigi» interpretato da Leslie Caron e da Gene Kelly. L'ingresso è libero al pubblico. L'ambasciatore prende commiato stasera alla partenza per Roma.

Il caldo alle ore 13

Alle 13 il termometro di piazza Castello, all'ombra di Palazzo Madama segnava 31°.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +33
MINIMA +20,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +31,8; ore 8: +23,7; press. 740,1; umid. 77%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: probabili temporali serali. - Temperatura a Caselle: mass. +31,6; min. +18,2; ore 8: +21,9

Taccuino del lettore

◆ Al «Rotary Club», nella riunione di domani, alle 20, presso il «San Giorgio», il rag. Giovanni Vaciago parlerà su «Note dal taccuino di un turista in Giappone».

◆ Il «Lions Club» si riunisce stasera, alle 20, al «San Giorgio» del Valentino. Al termine del pranzo, il prof. Carlo Carducci accompagnerà i «lions» a Palazzo Chiablese nella visita alla Mostra delle oreficerie antiche. Verrà pure insediato il nuovo presidente prof. Augusto Sartella.

◆ L'Assemblea delle Provincie si inaugura venerdì. L'Esecutivo provinciale della D.C. ha deliberato all'unanimità di promuovere la candidatura del prof. Grosso a presidente dell'Unione delle Provincie d'Italia.

◆ Il Municipio comunica che per tutto il mese di luglio gli uffici dell'Anagrafe, in via Barbaroux 32, rimarranno aperti al pubblico per l'esclusivo rilascio delle carte d'identità, anche dalle ore 20,30 alle 22,30 dei giorni feriali. Il sabato, invece, l'orario sarà, oltre al mattino, dalle 16 alle 17,30.

◆ Il nuovo presidente dell'«Eca» è l'ing. Carlo Villa. Il Comitato Amministrativo è stato insediato ieri.

◆ I Carristi in congedo si troveranno sabato, alle 17, nella sede di via Verdi 5, per decidere sul prossimo raduno nazionale dei carristi a Torino.

◆ Il Premio «Gallo d'Oro» di pittura, indetto dal «Cenacolo», si è svolto a Candelo. E' stato assegnato a Nunzio Barrese. Classificati: Franco Martinengo e Ottorino Campagnari.

◆ Nella cripta di Superga è stata celebrata stamane una Messa in ricordo della regina Maria Pia di Portogallo nel 50° anniversario della morte.

◆ L'«Inail» bandisce sei concorsi a base di studio per il perfezionamento post-universitario all'interno e all'estero in: medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni, ortopedia e traumatologia e altre specialità. Informazioni: presso sedi «Inail» o Direzione Generale in Roma, via IV Novembre 144.

◆ Oggi, mercoledì 5 luglio, è il 186° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,13 e tramonta alle 19,51.

Dichiarazioni dell'on. Malvestiti, presidente dell'Alta Autorità della Ceca

«Dopo l'integrazione economica occorre l'integrazione politica»

Il Comitato consultivo della Ceca ha tenuto stamane la terza seduta — nel salone sotterraneo del Palazzo del Lavoro, a «Italia '61» — per proseguire il dibattito sui numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno. I principali sono: relazione trimestrale dell'Alta Autorità; scambio di opinioni sui primi provvedimenti proposti per un coordinamento delle politiche energetiche dei sei Paesi appartenenti alla Comunità; una serie di finanziamenti per favorire studi e ricerche.

Nel pomeriggio, alle 15, è in programma una seduta dell'Alta Autorità nel salone delle conferenze del Museo dell'automobile. Dell'Alta Autorità sono presenti a Torino il presidente on. Malvestiti, i tedeschi Hellwig e Potthoff, i francesi Lapie e Reynaud, il lussemburghese Wehrer e l'olandese Wellenstein, che ricopre la carica di segretario generale.

Ai giornalisti italiani e stranieri l'on. Malvestiti ha fatto interessanti dichiarazioni sulle prospettive economiche della Ceca e sull'avvenire dell'Europa. «L'importante — ha affermato il presidente della Ceca — è di arrivare all'integrazione politica europea dopo l'integrazione economica già in atto. Integrazione e non confederazione perché la confederazione sarebbe una strada molto più lunga».

«Superate le difficoltà tecniche per giungere alla fusione degli esecutivi delle Comunità — ha proseguito l'on. Malvestiti — io confido che il passo per arrivare all'elezione di un'assemblea parlamentare europea a suffragio universale sarà meno difficile. L'avvenire non è più delle nazioni ma dei continenti.

«L'Europa unita rappresenta uno "spazio economico" in grado di competere con i colossi mondiali. Inoltre l'Europa unita può esercitare una grande attrazione sui popoli d'Africa di recente indipendenza. Molti problemi africani, che non sono risolvibili sul piano dei rapporti nazionali, lo sono nell'ambito europeo. Questo giudizio non è nostro: ci viene dagli stessi rappresentanti dei Paesi africani interessati».

Parlando dei problemi del carbone l'on. Malvestiti ha detto: «Io sono tranquillo, non lo ero un anno fa. Se arriveremo a chiudere le miniere marginali il carbone non avrà nulla da temere. Intanto almeno il 60 per cento della produzione di carbone non teme concorrenza perché per fabbricare l'acciaio ci vuole il coke. La produzione di acciaio è in aumento. Se cresce la produzione crescerà, almeno in cifre assolute, anche il consumo di carbone. Inoltre se riusciremo ad abolire i costi di trasporto il problema del carbone sarà totalmente risolto. Una strada potrebbe essere la costruzione di centrali termoelettriche, che brucino carbone a "bocca di miniera" e lo sviluppo del settore carbochimico».

SARO' BREVE

Divagazioni sul ventaglio

Sembra un anacronismo, parlare di ventagli nell'epoca degli impianti ad aria condizionata. Ma che volete, impianti di questo fatta non sono poi così diffusi; e soprattutto nella villa che mi ospita il caldo si combatte ancora così: con dei larghi ventaglioni che il geometra, zio del mio anfitrione, usava portare con la livella e i trabucchi. Andava pei campi a fare le misurazioni, e combatteva il caldo e le mosche con questo vasto ventaglio a stecche di legno: una meraviglia! A ogni sventagliata, sembra che si levi un benefico vento di ponente. Ah, bello, stravaccati sulla sedia a sdraio, con il vino bianco a portata di mano, agitare con gesto sacerdotale il ventaglio dello zio geometra!

Chi lo inventò?

Lo inventarono i cinesi... O i giapponesi? Non ricordo più. Ad ogni modo nacque nelle terre del Sol Levante, e fu come uno scettro in Cina, nell'Egitto, in Persia, nell'Assiria. I principi di sangue reale e i grandi dignitari dello Stato erano sempre accompagnati da servi con l'ombrellino o col ventaglio, attaccato all'estremità di un'asta lungo.

* *

I primi ventagli furono formati con foglie di bambù e piume. Più tardi si fecero di seta liscia e ricamati; e questi furono, con l'aumentare del lusso, arricchiti di perle, di pietre preziose, di ori, di argenti, ravvivati dalle pitture dei più celebri pennelli.

Ventaglio d'autunno

Sino a pochi anni fa (oggi ritengo che l'usanza sia scomparsa) i ventagli servivano presso i cinesi da taccuino, da promemoria. Questo spiega perché i figli del Celeste Impero, uomini o donne che siano, non dimenticano mai questo aggeggio. E ciò spiega perché in Cina, essendo il ventaglio un elemento così indispensabile, sia fiorita un'arte tutta particolare — pittorica e letteraria — ad esaltare questo fragile strumento che combatte con l'aria.

Celebri i versi che scrisse su un ventaglio Pan Chieh-yu, favorita di un imperatore cinese:

> [illegible]
> ...
> triste come un ventaglio d'autunno...

Questa frase, fiorita nel 32 avanti Cristo, è sopravvissuta. Ancora oggi, «ventaglio d'autunno» sta ad indicare una sposa abbandonata.

Tuttofare

Malgrado la sopraggiunta civiltà del ventilatore, in Giappone si è rispettato l'uso del ventaglio ed il rito di esso. Nei paesi del Sol Levante:

col ventaglio si saluta;

col ventaglio il ricco porge l'elemosina al povero;

sul ventaglio il giapponese raccoglie le piccole ghiottonerie che offre in olocausto al quinto peccato capitale;

il ventaglio si china umile davanti al potente e accompagna i grandi dignitari alla Corte.

Galateo

Come si distingue il signore dal cafone unicamente dal modo di offrire una tazza di tè, così in Cina o in Giappone l'arte di maneggiare il ventaglio è frutto di una educazione secolare. La forma e le dimensioni del ventaglio variano ogni anno. Ad ogni modo rimane assodata la regola del ventaglio pieghevole per l'uomo e rigido per la donna.

Inoltre, d'inverno esso è di seta, e d'estate di piume.

Infine, in Cina avrà sempre 16, 32 o 36 stecche; mentre in Giappone il numero delle stecche sarà sempre dispari.

La prima fu Caterina

Sulle ali del vento, giunse anche in Europa nel Medio Evo; dapprima in Italia, donde poi penetrò in Francia recato dalle graziose mani di Caterina de' Medici. In Francia ottenne successo ancora maggiore, tanto che fu adornato da pittori come Watteau e Boucher.

Dopo la morte di Robespierre, il ventaglio divenne oggetto di manifestazione e di fede politica. I realisti, i repubblicani, i comunardi portavano ventagli con sopra impressi i simboli che meglio si attagliavano alle proprie idee politiche.

* *

A Venezia il ventaglio assurse a capolavoro d'arte, tanto che contro oggetti così preziosi, nel 1792 si rese necessaria un'apposita legge suntuaria. Ma contro le leggi della moda e della galanteria, a che potevano giovare le leggi del Consiglio dei Dieci? Visse e sopravvisse per molti anni ancora, il ventaglio, e toccò l'apogeo della sua gloria quando papà Goldoni lo scelse a protagonista di una sua commedia. Qui un ventaglio passa da una mano all'altra e la fa da mattatore. Gira per tutti i campielli di Venezia, sinché — al centro della scena, al termine della commedia — vede agitarsi attorno a sé una vera folla di personaggi.

Poco più di un secolo dopo, esso si ripresentava alla ribalta sotto le spoglie del ventaglio di Lady Windermere (a Tiepolo, Boucher e Watteau erano succeduti, nell'ornarlo, Renoir, Boldini e Zuloaga).

Metronomo sbagliato

Martino Sarasate, il celebre violinista spagnolo, infastidito una sera dall'infaticabile sventagliamento di una dama che a un suo concerto sedeva in prima fila, smise bruscamente di suonare e, rivolto alla signora, esclamò:

— Come vuole ch'io possa suonare un movimento di due quarti, quando col ventaglio lei batte la misura di sei ottavi?

Linguaggio amoroso

Al tempi della nonna esisteva un ben preciso linguaggio del ventaglio:

Aperto: «Vi amo».

Chiuso: «Non posso amarvi».

Semiaperto: «Vi aspetto domani».

Linguaggio troppo semplice. Per questo, i padri severi e i mariti gelosi lo soppressero inventando il ventilatore.

In Liguria il popolino attribuisce al ventaglio un linguaggio per così dire cinematografico, a seconda di come esso viene adoperato.

La zitella (agitandolo con gran fretta, dice: «Io lo vorrei...») — *Mi u vurriè, mi u vurriè, mi u vurriè...*

La sposa (agitandolo con movimento sciolto e sicuro, dice: «Io ce l'ho») — *Mi ghe l'ò, mi ghe l'ò, mi ghe l'ò...*

La signora sposata da vari anni (se lo passa annoiata dicendo: «Io ne ho già abbastanza») — *Mi n'ò assè... Mi n'ò assè... Mi n'ò assè...*

Un ventaglio storico

«Fu un colpo di ventaglio dato dal Bey di Algeri in un momento di rabbia al console di Francia, Deval, che indusse la nazione francese alla conquista dell'Algeria».

Questo leggiamo in una storia patria francese. Ecco un ventaglio ritornato di attualità.

Riccardo Morbelli

Destinato al successo l'ultimo libro della giovane scrittrice

Un mondo squallido, tetro e senza fede nelle «Nuvole meravigliose» della Sagan

E' il quinto romanzo in sette anni - Lo ha scritto in poche settimane, rinchiusa con tre cani in una casa solitaria della Normandia - Il titolo è un verso di Baudelaire, come "Bonjour, tristesse,, era un verso di Eluard - Già tradotto in Italia forse ne verrà fuori un film

Queste nuvole meravigliose stanno in un poemetto in prosa di Charles Baudelaire. Eccolo, è intitolato: Lo straniero.

«Chi ami più di tutto al mondo, uomo enigmatico, dimmi? Tuo padre, tua madre, tua sorella o tuo fratello?».

«Non ho né padre, né madre, né sorella, né fratelli».

«I tuoi amici?».

«Voi vi servite di una parola il cui senso, fino ad oggi, mi è stato sconosciuto».

«La tua patria?».

«Ignoro in quale latitudine si trova».

«La bellezza?».

«L'amerei volentieri come dea immortale».

«L'oro?».

«Lo odio come voi odiate Dio».

«Eh, chi ami tu dunque, strano forestiero?».

«Amo le nuvole... le nuvole che passano... laggiù... Laggiù... Le meravigliose nuvole!».

La scrittrice Françoise Sagan, questa volta, come per i suoi altri romanzi, ha preso il titolo nella letteratura. E' colta, e la sua celebrità in tutto il mondo è tale che colpisce la sua giovinezza; ventisei anni giusti. E' nata nel 1935, il primo giorno d'estate, il 21 giugno. La sua è una famiglia di industriali agiati, si chiama Quoirez. Il suo vero nome è infatti Françoise Quoirez. Sagan l'ha pescato in un volume di Proust. Una infanzia fragile, difficile, delicata, poi nel '47 a scuola in un convento dal quale la mandano via dopo tre mesi «per pigrizia, riluttanza a ogni sforzo e mancanza di spiritualità». Infine studi mediocri e svogliati, e, anche alla Sorbona, nessun brillante successo. Ma nel 1954, nell'agosto, chiusa nella sua stanza, impiega sette settimane per scrivere il suo primo romanzo. E' un manoscritto breve e l'editore Julliard, a cui l'ha mandato, non dura fatica a leggerlo. Ne è entusiasma, lo pubblica subito con il titolo Bonjour tristesse. E' un verso del poeta Eluard. Il successo è immediato, folgorante. Il libro appare così ben scritto, poesia e romanzo insieme, da ottenere il Premio dei Critici. (Fino ad oggi di quel romanzo sono stati venduti un milione di copie in Francia, circa cinque milioni in tutto il mondo, ed è stato tradotto in 22 lingue).

Nei circoli letterari e fra gli scrittori si parla molto di questo libro. Pare che François Mauriac abbia detto: «Ah, le charmant petit monstre!». Tutti credono che si tratti di un caso, di un fenomeno passeggero. Non sono rari scrittori che a diciott'anni sfornano un capolavoro, poi non ne fanno più uno come se fossero stati svuotati. Invece, due anni dopo, nel '56, ecco un secondo romanzo: Un certain sourire che rinnova il successo del primo, anzi lo aumenta. L'anno dopo la Sagan, dopo una folle corsa in macchina, è vittima di un terribile incidente, per parecchi giorni è in fin di vita. Ma poco dopo, seduta sul suo letto di clinica, corregge le bozze del suo terzo romanzo: Dans un mois, dans un an. Nel '58 sposa Guy Schoeller, un impiegato della Casa editrice Hachette, che ha 42 anni, venti più di lei che ne ha ventidue, e dal quale divorzierà due anni dopo, dicendo a questo proposito: «I matrimoni riescono uno su mille. Dovrebbe consistere, il matrimonio, nell'equilibrare due libertà. Il che è quasi impossibile». E sta nel '61, dopo aver passato per scrivere questo romanzo alcune settimane in una solitaria casa di campagna, in Normandia, in compagnia di tre cani, ecco Les merveilleux nuages...

Françoise Sagan col conte Franco Mancinelli Scotti in un bar di Palermo. La scrittrice si trova in Sicilia per un servizio giornalistico sul film, in corso di lavorazione, basato sulla vita del bandito Giuliano

Sulle spiagge della Florida

E' il quinto. Come gli altri questo romanzo raggiunge appena la centocinquantesima pagina. E' un volumetto modesto, con pagine chiare, righe distanziate, parole grosse, che si legge facilmente in un paio d'ore. Come gli altri quattro sarà venduto a milioni di copie. Come gli altri sarà rapidamente tradotto in tutte le lingue. (Da noi, con meravigliosa tempestività, ce lo presenta Valentino Bompiani, tradotto egregiamente da Laura Dubini Faschi). Come gli altri, sarà ben presto ridotto in film...

E ora volete sentire di che si tratta? Ecco qui.

Siamo in Florida, in una di quelle spiagge paradisiache che noi ammiriamo quali... nei cartelloni pubblicitari. Su due poltrone a sdraio una giovane coppia di sposi sta prendendo il sole. Lei, Josée, è parigina, lui, Alan, americano. Un giovane e bell'americano come si vedono nelle riviste, alto, snello, biondo, abbronzato, con gli occhi chiari... Il ritratto della salute e della gioia di vivere. Apparenza ingannevole, perché il giovane sposo è figlio di un uomo morto pazzo ed è, lui stesso, un malato ossessionato dalla gelosia.

Josée, Alan e il marinaio

Di lei, Josée, sappiamo molto meno. Come molti dei personaggi femminili della Sagan, sembra emergere dal nulla, senza passato e senza radici. Non sappiamo niente delle sue origini, famiglia, ambiente, educazione, studi, occupazioni, niente. Bella certamente è. E intelligente e obiettiva. Dice Alan: «Sei obiettiva, non è vero? Lo so. Tu sei capace di essere obiettiva su tutto. E' per questo che ti amo tanto. E così profondamente». E violenta anche «col gusto della violenza e dell'irreparabile che era stato per tanto tempo la sua caratteristica». Ma perché poi ha sposato Alan? «Per far la furba, dice a un certo punto, per espatriare, trapiantarsi, ricominciare da capo...». E forse dimenticare amici, amanti...

La coppia, dunque, così bella in apparenza, in realtà è occupata a distruggersi senza pietà. La gelosia di Alan, così ossessiva, confina col sadismo. Egli non è di quei gelosi che picchiano la moglie e l'ammazzano addirittura, egli si limita a parlare, interrogare, indagare, insistere... una specie di terzo grado che conduce alla disperazione. Di più egli ha bisogno di soffrire.

Su quella spiaggia un'altra coppia, i Kinnel, si accompagna agli sposi, bravo persone. Ma Alan non ha pace perché Kinnel dovrebbe amare Josée e diventarne l'amante. La giovane donna, esasperata, un giorno che le due coppie devono fare una gita in mare per andare a pesca di pescicani, respinge tutti e riesce a restar sola sul battello. Sola? No, c'è il marinaio, rozzo e brutale, ma gaio e intraprendente. Josée si concede a lui. Dopo, al ritorno, trovando i tre musoni ad aspettarla, alla fine della cena, fa loro una graziosa sorpresa, infila nel dolce una candela accesa e dice ad Alan: «E' la prima volta che ti ho tradito. Con Riccardo, il marinaio».

I Kinnel impietriscono, ma Josée sa che Alan, dentro di sé, esulta. Che bella porzione di tormenti può escogitare. Si comincia a parlare di divorzio. Se ne parla anche di più a New York, dove gli sposi sono tornati e dove Josée incontra uno scrittore parigino, vecchio amico ed ex-amante, che la spinge a ribellarsi, se non vuol essere distrutta.

Josée fugge in aereo (fuga di gente ricca, s'intende. Non per niente il bell'Alan possiede fiumi di dollari). Partita a mezzogiorno, arriva a Parigi a mezzanotte e qui il pezzo di bravura che giustifica il titolo: «Aveva visto, nello spazio di mezz'ora, il sole splendente del mattino abbassarsi, diventare rosso, sparire, mentre le ombre della sera sembravano lanciarsi all'assalto dell'aereo, e sfilavano in nuvole turchine, color malva, infine nere sotto gli oblò. E a un tratto era rientrata nella notte. Aveva sentito un curioso desiderio allora di immergersi in quel mare di nuvole, in quel miscuglio di aria di acqua e di vento che immaginava sulla sua pelle, leggero e dolce, aderente come certi ricordi d'infanzia...».

Succedono strane cose

Giunta a Parigi si sente libera finalmente e leggera. E telefona a un'agenzia per una casa nella campagna normanna dove sta a patire il freddo insieme con un cane. Ma qui l'amico scrittore, tornato a Parigi anche lui col marito geloso, la viene a scovare. Ritorno a Parigi. Ripresa della vita con Alan. I due tornano ad amarsi, poi a torturarsi, e ancora e ancora... Cocktails eleganti, danze, flirts, eccetera. Una sciocca matura amica spinge Alan a dipingere. Lui dipinge, lei organizza una mostra che ha gran successo... (Succedono cose ben strane in quel mondo). Josée si diverte soprattutto a girare da sola in macchina e fermarsi in qualche antica piazzetta e star lì per ore, mentre lui la fa pedinare da un detective privato. Fino a che spunta Marc, un giornalista che è stato un amante importante di lei nel passato, e lei, quasi per distruggersi, e quasi per dar ragione ad Alan, riprende con lui la relazione di un tempo. Spiegazione burrascosa tra i due coniugi, finché lei dice dolcemente: «Il gioco è finito. Rimanere a lungo così, uno contro l'altro, come due lottatori estenuati».

E' comprensibile che questa prodigiosa scrittrice trovi per la schiettezza, l'originalità, la perfezione soprattutto del suo stile, il consenso della critica. Ma è piuttosto incomprensibile il consenso del pubblico. Che lettori semplici, che soprattutto lettrici sensibili e dabbene, comprino e leggano avidamente libri di questo genere, sorpassa la nostra comprensione. Che cosa possono trovare in essi di buono, di consolante? E' la descrizione di un mondo squallido, senza fede e senza legge. Non fa sognare. Non fa compagnia. Non ci dà nessuna speranza. Anzi, tutto in essi è tetra tristezza e disperazione.

Come una «vedette» del cinema

Alan dice: «Non ci capisco nulla. Chi ha chiesto di vivere? E' come se ci avessero invitati a passare il week-end in una casa di campagna piena di trabocchetti e coi pavimenti traballanti, una casa di cui cercheremmo invano il padrone, Dio o qualsiasi altro. Ma non c'è nessuno. Un week-end sì, niente di più. Come tutti che abbiamo il tempo di capirci, di amarci, di conoscerci! Che è questo scherzo lugubre? Nulla, te ne rendi conto. Un giorno non ci sarà più nulla. Il buio. L'assenza. La morte».

E le grazioso Josée fa osservazioni non meno acute e tremende.

E allora? Che mondo è mai questo di intellettuali, di snobs, viziosi, indifferenti, oziosi, dove il senso regna sovrano alternato solo con la noia?

Vien da chiedersi come una creatura così giovane possa sopportare facilmente il peso di tanta celebrità, di tanto guadagno, di una popolarità così straordinaria. Che una scrittrice sia celebre come una vedette del cinema è una novità. La giovane Sagan e la giovane Bardot sembran due ragazzine e hanno il mondo ai loro piedi e guadagnano fiumi di milioni. Strano mondo il nostro. Ricordiamo certe attrici grandi e nobilissime che non si facevano vestiti da certe sarte troppo care, per non far debiti. In quanto a scrittori ricordiamo i grandissimi che lavoravano indefessamente per guadagnare qualche migliaio di lire.

La stessa Colette che di gloria ne ebbe fin che volle, guai finanziari, a sentir dire, ne aveva sempre. E allora questa Sagan perché è così difficilmente sorridente? A vederla in fotografia appare come una ragazza piuttosto semplice e dimessa, con occhi tristi e un poco umiliati, come li hanno certe ragazze che si affliggono di un naso un po' grosso. Il corpicino è qualunque. Spesso va scalza a mettere in mostra gambe e piedi che sono forse la sua bellezza. Mi vien in mente una poetessa famosa che era giudicata molto attraente ed era sempre corteggiata, la quale un giorno mi disse: — Darei tutta la mia poca notorietà (in quel momento era modesta) per realizzare un vero, un grande amore.

Forse è questo che manca ancora alla Sagan: un vero, un grande amore. E' questa mancanza forse che le dà quell'aria triste, un po' immusonita, e, in definitiva, scontenta.

Carola Prosperi

A S. PELLEGRINO TERME DOVE TRASCORREVA UN PERIODO DI RIPOSO

E' morto ieri sera l'editore Aldo Garzanti

Era nato a Forlì 73 anni fa - Professore di liceo, per molto tempo si era dedicato all'industria chimica Nel 1938 era tornato alle lettere rilevando la casa editrice Fratelli Treves - Era cavaliere del lavoro

Bergamo, mercoledì sera.

L'editore Aldo Garzanti è morto ieri sera alle 20,30 al Grand Hôtel di S. Pellegrino Terme, stroncato all'improvviso da infarto. Aldo Garzanti era giunto a S. Pellegrino il 1° luglio per trascorrere un periodo di riposo, non di cura; nulla faceva quindi presagire l'irreparabile.

Alla notizia della morte, sulla quale vengono taciuti per il momento i particolari, il figlio Livio è partito immediatamente in macchina da Milano, per S. Pellegrino. La salma di Aldo Garzanti verrà trasportata a Milano domani.

Aldo Garzanti era nato a Forlì il 4 aprile 1888. Figlio d'insegnanti, alla cui memoria egli dedicò più tardi la «Fondazione Livio e Maria Garzanti» per gli uomini di cultura, si laureò giovanissimo in lettere a Bologna, dove fu allievo del Pascoli, e vinto il concorso, ottenne una cattedra di italiano al liceo. La prima guerra mondiale lo strappò alla cattedra e lo portò in trincea, lui repubblicano «interventista», come ufficiale di artiglieria.

Finita la guerra, e trovatosi in aspettativa per qualche mese, Garzanti accettò l'invito di un amico milanese di entrare negli affari, e precisamente di occuparsi di prodotti chimici. La sua nuova attività avrebbe dovuto costituire una parentesi prima di tornare all'insegnamento: divenne invece la nuova esclusiva occupazione della sua vita. In non molti anni, Aldo Garzanti divenne industriale e rappresentante per l'Italia della grande società americana Du Pont de Nemours. Non solo: impiantò anche una fabbrica di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del cuoio, aprì uno stabilimento per la fabbricazione di tulli e di merletti.

Ma il caso volle che l'antica vocazione delle lettere tornasse a galla nel 1938. In quell'anno, la casa editrice Fratelli Treves, dopo aver conosciuto momenti di splendore, aveva ceduto all'urto di nuove mode e di gusti imposti dal travaglio della prima guerra mondiale. L'azienda era in crisi e attendeva un compratore. Aldo Garzanti la rilevò quasi vedendo in essa, o almeno così sembrò a molti e forse a lui stesso, un modo di tornare ai vecchi amori nella pausa di libertà lasciatagli dall'attività industriale.

In realtà, quando la casa editrice assunse anche il suo

L'editore Garzanti

nome, Garzanti vi si trovò personalmente impegnato, e sebbene cominciassero anni difficili per l'editoria italiana, vi si dedicò con particolare zelo e tenacia. Apparvero le prime opere a carattere enciclopedico, come «I cinque libri del sapere», «La storia della musica» dell'Abbiati, e «La storia del teatro drammatico» del D'Amico, accanto a numerose collane di opere di narrativa e poesia italiana e straniera, di classici di tutti i tempi e di tutti i paesi, libri di teatro, collane di storia e di arte e così via.

La guerra aumentò le difficoltà del Garzanti che nel 1943 vide distrutta la sede milanese di via Palermo in un bombardamento dopo il quale, si dice, lo stesso proprietario si prodigò fra le macerie per salvare il salvabile.

Dopo la guerra, la casa editrice Garzanti rifiorì e poté essere annoverata fra le migliori non solo d'Italia, ma d'Europa. La casa aveva, ed ha tuttora, una rivista mensile *L'Illustrazione italiana*. Mentre continuavano le vecchie collane, altre se ne aggiungevano e altre ancora venivano rimodernate e rinnovate. In riconoscimento dei suoi meriti, Aldo Garzanti venne anche nominato Cavaliere del Lavoro.

Sottrae 5 milioni dalla cassa della scuola

Roma, mercoledì sera.

Un clamoroso scandalo è scoppiato in una scuola situata nella zona di piazza Mazzini: in seguito ad un'ispezione ordinata dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stato accertato un ammanco di numerosi milioni. Un funzionario di segreteria, che fa parte da diversi anni del personale dell'istituto, è stato messo sotto inchiesta ed a suo carico è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria.

La scuola in cui si è svolto l'episodio è la «Cola di Rienzo», che si trova in via Caposile. Si tratta di un istituto tecnico commerciale frequentato per lo più da ragazzi della media borghesia ed assai quotato per la sua tradizionale serietà. Gli ispettori del Ministero nel corso di una inchiesta hanno notato l'assenza di alcuni giustificativi nei libri contabili della segreteria e dopo una rapida verifica hanno accertato che mancavano dai fondi dell'istituto parecchi milioni. Tenendo nascosta la scoperta, gli ispettori ministeriali vagliavano la posizione di taluna persona, fin che i sospetti non si sono accentrati su un funzionario di segreteria, che aveva un incarico di piena autonomia.

Il funzionario alle precise contestazioni mossegli, ha cercato sulle prime di negare ogni cosa. Alla fine, però, resosi conto che negare sarebbe stato ormai inutile, ha ceduto, ammettendo di essersi appropriato «soltanto» di 5 milioni. Il funzionario è stato dimesso d'urgenza dal suo incarico e contemporaneamente è stato provveduto ad inoltrare contro di lui regolare denuncia all'autorità.

Recuperato l'aereo inabissatosi a Messina

A bordo il cadavere del pilota

Messina, mercoledì sera.

E' stato recuperato stamane, nelle acque dello Stretto, l'aereo «Falco F. 8 L» inabissatosi durante lo svolgimento del giro aereo di Sicilia. I mezzi navali della marina militare, al comando del capitano Franco Spagnoli, con l'ausilio del palombaro Scimone, sono riusciti a tirare a galla il relitto, con gli argani di due pontoni galleggianti.

Nella carlinga è stato trovato intatto il cadavere del pilota, Tullio Covre, di 44 anni, ancora legato con le cinghie al seggiolino di volo.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Plutone, e a Marte; quadrato a Saturno e Giove; sestile con Mercurio. Nell'insieme, buona fortuna, tuttavia si noterà un certo malcontento e insoddisfazione, dovuti ad esaurimento nervoso. Della camomilla vi farà bene. Trappola tesa dalla persona amata: se terrete gli occhi bene aperti, tutto andrà bene. Tipi: **Capricorno, Vergine e Toro.**

Capricorno - *Lavoro*: troverete delle occupazioni piacevoli nelle quali giocherà l'ispirazione. L'arte avrà buona influenza. Guadagnerete prestigio. Una donna vi sarà utile per breve tempo. *Vita affettiva*: armonia e concordia, dimostrazioni di simpatia; ne sarete fieri e vi sentirete più sicuri. Mattinata felice. *Salute*: sperpero esagerato di energia, state meno febbrili. La temperanza è sempre consigliabile.

Vergine - *Lavoro*: se perdete la calma, non sarà facile afferrare il bandolo della matassa. Solo un forte autocontrollo riuscirà a evitare interferenze. Momenti interessanti per discussioni di lavoro. *Vita affettiva*: atmosfera spirituale che vi farà guadagnare la fiducia di chi dubitava del vostro comportamento misterioso ed incerto. *Salute*: collegamenti che vi stancheranno. Una mattutina imprudenza può farvi buscare un raffreddore.

Toro - *Lavoro*: parlate il meno possibile con gli amici di ciò che avete in mente di fare. Quando nessuno vi noterà fatene i passi conclusivi. *Vita affettiva*: lasciate le amicizie inutili, fatevi forti e menate una vita più riposata e ritirata. Allegrezza al cuore per una dichiarazione. *Salute*: abituatevi a sane diete. Savete acque capaci di alleggerire il sangue dall'acido urico.

Previsioni per l'**Ariete**: parlerete troppo e complicherete cose delicate. Salute instabile, ma migliore in serata. **Gemelli**: accelerate ogni attività, per essere in testa a tutti. Inizio di un esaurimento nervoso che potete vincere. **Cancro**: la malinconia tornerà a farsi sentire, ma sbagliate a farle in questo modo. State indifferenti a tutto e tirate diritto. **Leone**: un po' di stanchezza che risolverete con una gita o con la compagnia di persone dotate di forze rigeneratrici. **Bilancia**: lavoro ben avviato. Dichiarazione piacevole. Niente da temere per tutta la giornata. **Scorpione**: armonia e benessere. In campo affettivo ci saranno riconciliazioni. Per la salute, consiglio bagni caldi e rapidi. **Sagittario**: affiancatevi a gente che meriti fiducia. Dovete ricuperare il tempo perduto in esperienze fallaci. **Acquario**: rianimatevi vecchi pesi. Tuttavia non abbiatevi la testa, ma agite con precauzione. **Pesci**: un libro vi darà delle buone idee. Lettera che vi renderà perplessi.

T. Palamidessi

Restif de la Bretonne

Loiseau e Zoé si sposano

XIX — Dopo quattro anni di apprendistato — e di avventure galanti — ad Auxerre, Nicola Restif trova lavoro a Parigi. Egli allaccia una relazione con una deliziosa giovane, chiamata Zefiro, figlia di una cortigiana. Quando Nicola si ammala, Zefiro si reca a trovarlo, si occupa di lui e, andandosene, gli lascia una borsa contenente 1800 lire che, per amor suo, ha sottratto alla propria madre. Zefiro trova un posto di commessa in un negozio di moda e i due innamorati vivono maritalmente. Zefiro mette al mondo una bimba, Zefiretta, che viene affidata a balia, e nell'ottobre del 1758, non ancora completamente ristabilita dal parto, la giovane madre soccombe a una pleurite. Restif cerca di consolarsi con una giovane turista inglese che, però, lo pianterà in asso.

Nicola è indispettito a tal punto che cade ammalato ed è costretto a interrompere il suo lavoro alla tipografia Knapen. Timoteo Loiseau e Zoé Delaporte lo curano di nuovo affettuosamente. Ma manca il denaro e Zoé, per poter acquistare le medicine di cui Restif ha bisogno, è costretta a vendere qualche oggetto. Quando Restif guarisce, apprende che Loiseau e Zoé hanno deciso di regolarizzare la loro unione. Egli assiste alle nozze. I novelli sposi consigliano Nicola di andare a

ritemprarsi, fisicamente e moralmente, per qualche tempo al suo paese natale. Ma Nicola esita. Egli è innamorato di una giovane figlia della seconda moglie di un fornaio che abita di fronte alla tipografia Knapen. Alla corte di Restif la ragazza risponde con dei sospiri promettenti. Nicola le lascia capire che è disposto a sposarla. Ma ella vuole concedere nulla al suo spasimante prima delle nozze. Il contegno della ragazza, della quale è sempre più innamorato, decide Nicola ad andare a chiedere la sua mano alla madre. La donna

non lo accoglie con buona grazia. Ella taglia corto e gli dice brutalmente: «No. Non darò mai in sposa questa tenera fanciulla a un libertino della vostra specie». La giovane scoppia in lacrime mentre la madre invita Restif ad andarsene e a non più rivederla. Nicola è molto contrariato. Egli si reca subito a raccontare i suoi dispiaceri ai suoi amici, i coniugi Loiseau, i quali ne approfittano per tornare alla carica: «Segui il nostro consiglio, Nicola. E' necessario che tu ti decida a ritor-

nare al tuo paese. Siamo sicuri che laggiù riacquisterai presto la salute e, certamente, troverai la ragazza degna di te che ti sarà dolce compagna per tutta la vita!». Restif finisce per lasciarsi convincere. Qualche tempo dopo, in giugno, egli fa le sue valige. Il suo padrone di casa si incarica di portarlo in carrozza fino all'imbarcadero di Auxerre. I Loiseau sono venuti a salutarlo alla partenza e lo abbracciano augurandogli buon viaggio. «Le lacrime di Loiseau scorrevano su di me — scriverà più tardi Nicola. — Le mie potevano essere paragonate a torrenti...».

SEGUE: La giovane Maria Giovannina

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, più un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 50 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

LEZ. TRADUZ. FARM. L. 50 per parola

(Continua a pag. 6)

POULAILLER

Il vero marchese Petrucci

VI — Dopo aver fatto, di volta in volta, il mozzo, lo scrocconе, il tamburino, il saltimbanco, Pierre Poulailler si arruola nell'armata e diventa un buon soldato, ma, per i begli occhi di una vivandiera, un giorno viene a diverbio col suo sergente che, in una specie di duello rusticano, ha la peggio. Per sfuggire alla punizione che in tal caso contempla la pena di morte, Poulailler fugge a cavallo verso la frontiera tedesca. Senza mezzi, solo, che cosa gli resta da fare? Racimola tutti gli uomini fuori legge che trova: banditi, disertori, avventurieri, e con essi forma una banda di briganti che attaccano le diligenze. Un giorno, mentre i suoi uomini sono appostati in basso, in attesa del passaggio di qualche vettura, Poulailler, che si era spinto fin su di un'altura per meglio dominare la strada, incontra due graziosissime ragazze che si sgranchiscono le gambe in attesa di riprendere il viaggio in carrozza. Detto fatto Poulailler s'innamora delle due ragazze, e quando esse ripartono, attraverso una scorciatoia egli arriva dai suoi uomini prima della diligenza e patteggia con essi affinché la carrozza non venga fermata e depredata. Poi, più tardi, vestito dei suoi abiti migliori, si presenta al castello del padre delle due fanciulle, sotto le mentite spoglie del marchese Petrucci e chiede ospitalità che è subito accordata.

Alla sera, cenando coi suoi ospiti, Poulailler non ha occhi che per Guglielmina, la minore delle figlie del barone, la quale, da parte sua, ricambia con molta simpatia e compiacenza le attenzioni del giovane marchese dai modi tanto affabili. Terminato il pasto, Pierre fa di tutto per restar solo con Guglielmina. Le prende le mani, l'abbraccia, la bacia, facendole una corte pressante e febbrile. «Siete la donna della mia vita — egli giura. — Ma se volete fare la mia felicità, fatelo presto, perché non posso prolungare a lungo il mio soggiorno qui». Guglielmina è commossa, turbata e

infine conquistata. La sera dopo, al termine di una giornata di corte molto spinta, Guglielmina lascia socchiusa la porta della sua camera. Poulailler la raggiunge e ottiene che ella gli si conceda. Il giorno dopo Poulailler trova mille pretesti e mille scuse per non proseguire il suo viaggio e restare al castello di Kirbergen. Il barone, che non vede nessuna malizia in questo, è ben felice di ospitare un giovane tanto simpatico del quale apprezza i modi garbati e la brillante conversazione, tanto più che, evidentemente, egli è anche molto gradito alle sue figliole, le quali, poverine, in quel so-

litario castello, hanno così poche distrazioni! Ma ecco che una sera si presenta al castello un viaggiatore a chiedere ospitalità. Costui pretende di essere il marchese Petrucci di Siena! Il barone di Kirbergen riceve l'impudente visitatore per trattarlo come si conviene. Ma l'uomo insiste: «Io sono il marchese Petrucci di Siena!». «Avete dei documenti per convalidare le vostre parole?». «No, mi sono stati rubati, insieme ai gioielli e al denaro dal capo di una banda di briganti che, l'altro giorno, ha attaccato la diligenza ove mi trovavo...». In quel momento capita nella stanza Pou-

lailler. «Eccolo il mio ladro!» grida il viaggiatore designando il giovane Pierre. «Quest'uomo è pazzo — dice Poulailler con calma. — Qui non c'è che un solo marchese Petrucci e questo sono io e posso provarlo mostrando i miei documenti!». «Ma io posso provarlo con dei testimoni! In questo momento vi sono a Bade due negozianti fiorentini che mi conoscono. Mandateli a cercare. Eccovi il loro nome e il loro indirizzo!». Assai imbarazzato, il barone di Kirbergen incarica uno dei suoi servi di recarsi a Bade e di ritornare accompagnato dai due testimoni invocati dal viaggiatore...

SEGUE: Fuga nella notte

KUWAIT

Dopo i soldati la flotta inglese

Transitate nel Canale di Suez, dirette al Golfo Persico, una portaerei ed altre sei unità - Anche Kassem ha schierato al confine truppe irachene

Nostro servizio particolare

Kuwait, mercoledì sera.

Sei navi da guerra britanniche giungono oggi a Porto Said: sono guidate dalla portaerei «Centaur», da 22.000 tonnellate, e passeranno per il Canale di Suez, dirette al Kuwait. Con l'arrivo della squadra navale sarà pressoché completato il dispositivo di sicurezza che il Regno Unito ha deciso di schierare a difesa del piccolo stato petrolifero, di fronte alle rivendicazioni irachene.

Londra ha informato il governo della Repubblica Araba Unita dell'imminente transito delle navi, che il governo del Cairo lascerà passare in ossequio alla convenzione di Costantinopoli del 1888.

Oltre alla «Centaur», fanno parte della squadra i cacciatorpediniere «Finisterre», «Camperdown» e «Saintes», la nave da sbarco «Messina» e la petroliera militare «Olna», da 17.000 tonnellate.

Per tutta la giornata di ieri i grossi apparecchi da trasporto britannici, al ritmo di cinque all'ora, hanno portato nel Kuwait truppe, veicoli corazzati particolarmente attrezzati per il deserto, equipaggiamento. Intanto i «diavoli rossi» (i paracadutisti britannici) e gli altri soldati lavoravano, nel caldo soffocante e nella tempesta di sabbia, a scavar trincee e preparare postazioni.

Lord Home, ministro degli esteri britannico, ha dichiarato che entro domani si conta di aver completato il dispositivo di sicurezza. Non viene rivelato di quanti uomini disponga il comando del generale di brigata Horsford, ma si parla a Kuwait di ventimila, compresi i volontari arabi (le truppe saudiane hanno un comando distinto perché non vi sono da otto anni rapporti fra Londra e Ryiadh, a causa della disputa sull'oasi di Buraimi: ma il comando del Kuwait provvede ai collegamenti).

Frattanto anche le autorità irachene hanno provveduto a dislocare truppe e mezzi nella zona della provincia di Bassora che confina con il Kuwait (Bagdad sostiene come si sa che il Kuwait fa parte appunto di questa provincia).

Il governo di Abdel Kassem continua però a sostenere di non avere alcuna intenzione aggressiva, e di voler risolvere la disputa con mezzi pacifici. Si attende con ansia, o per lo meno con curiosità, che Kassem si spieghi. Non si riesce infatti a capire come possa pensare di persuadere uno stato che ha conseguito una dozzina di giorni fa l'agognata indipendenza, e ne è fiero, a rinunciarvi per diventar parte di una provincia altrui.

Si chiedono gli osservatori se a far moderare l'atteggiamento a Kassem (che aveva parlato dapprima in termini molto risoluti) non sia stato, oltre alla pronta risposta britannica, l'evidente disagio provocato nel mondo arabo dalla sua iniziativa.

Arrivato a Kuwait da Bagdad, dove ha avuto «necessari e proficui colloqui», il segretario generale della lega araba Abdel Halek Hassouna ha dichiarato che se le divergenze fra gli stati arabi si facessero più pronunciate «solo la Gran Bretagna ne trarrebbe vantaggio». Ha aggiunto che «i paesi arabi debbono restare uniti». E' questo un tema che ricorre, in maniera esplicita o fra le righe, in quasi tutte le dichiarazioni fatte in questi giorni dai leader dei vari paesi arabi, evidentemente imbarazzati per il fatto che si vengono a trovare schierati contro l'Irak a fianco della Gran Bretagna.

D'altro canto Hassouna, che ha pranzato con lo sceicco del Kuwait sir Abdullah Es-Salim Es-Sabah, ha affermato che la situazione «non è chiara». Al suo arrivo nel Kuwait lo hanno accolto centinaia di persone che gridavano «Il Kuwait è indipendente, abbasso Kassem».

E intanto al Cairo — dove il consiglio della lega araba ha tenuto una riunione di un'ora, aggiornando poi i lavori al 12 luglio, quando Hassouna avrà fatto il suo rapporto — il delegato iracheno metteva il veto a una ammissione del Kuwait alla lega. Anche su questo punto si va profilando una disputa: dice l'Irak che per la carta della lega occorre la unanimità dei voti per la ammissione di un nuovo membro, sostiene l'Arabia Saudita che basta la maggioranza.

Radio Bagdad continua a trasmettere il testo di messaggi che dice esser stati inviati da ufficiali dell'esercito, funzionari, privati cittadini iracheni, e che sostengono la tesi della appartenenza del Kuwait all'Irak. La radio irachena non trasmette altro, in questi giorni, che programmi propagandistici. Proclamano gli annunciatori che «nonostante le manovre degli imperialisti l'Irak non rinuncerà mai ai suoi diritti sul distretto iracheno del Kuwait».

Di fronte ad asserzioni tanto categoriche ci si chiede come sarà possibile cassare la solidarietà araba. Indicazioni utili si potranno trarre dalla riunione che il consiglio di sicurezza dell'Onu tiene oggi (alle 20 italiane) a New York; un primo dibattito fu aggiornato domenica, per dar modo al Kuwait di inviare una delegazione. Il delegato del piccolo stato (che ancora non fa parte delle Nazioni Unite) sarà il primo a parlare stasera.

u. p.

«Scooter del cielo» in California

Il giovane industriale americano Herman Salsfield ha deciso di dedicarsi alla costruzione degli «scooter del cielo». Eccolo sulla campagna di San Diego, in California, a bordo del suo minuscolo apparecchio che è una combinazione dell'aereo e dell'elicottero (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Gaffe» a radio Mosca: trasmesso il notiziario di dieci mesi fa

Un tecnico aveva sbagliato nella scelta del nastro magnetico - Gli errati annunci diffusi stamane per tre volte in lingua inglese

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Anche nel mondo sovietico, nonostante la ferrea organizzazione, possono accadere gl'incidenti più strani e spassosi. Ecco — ad esempio — quanto è avvenuto stamane a radio Mosca in una delle primissime trasmissioni di notiziario, per la sbadataggine d'un tecnico addetto alla custodia dei nastri magnetici d'archivio.

«Nikita Krusciov — ha comunicato la radio nella trasmissione inglese — Presidente del Consiglio sovietico, è giunto a Helsinki, capitale della Finlandia, per il 60° compleanno del Presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen».

Gli osservatori stranieri, diplomatici e giornalisti, che per dovere professionale seguono con attenzione ogni annuncio di radio Mosca, restavano sbigottiti per la inattesa notizia e già stavano accingendosi a richiedere ulteriori precisazioni presso il ministero degli Esteri russo, quando la radio incalzava con un seguito non meno strabiliante: essa affermava che il Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, aveva accolto favorevolmente la notizia che Kruscev avrebbe partecipato alla prossima assemblea generale dell'Onu, quindi che nel Congo ex-belga era stato arrestato il ministro Jean Bolikango, e infine che la squadra sovietica aveva conseguito il maggior numero di medaglie nelle Olimpiadi di Roma.

A questo punto era abbastanza facile comprendere che ci si trovava di fronte ad una clamorosa «gaffe» poiché le notizie in questione risalivano a ben dieci mesi fa, cioè allo scorso settembre.

Tuttavia l'annuncio più importante — quello dell'arrivo di Kruscev in Finlandia — metteva per qualche tempo in agitazione gli ascoltatori stranieri i quali restavano sconcertati considerando in particolare che proprio ieri Kruscev si trovava a Mosca, dove in serata ha partecipato al ricevimento dato dall'Ambasciata americana in occasione della festa dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Qualcuno per eccesso di zelo telefonava subito ad Helsinki per avere chiarimenti, provocando una smentita ufficiale dell'agenzia finlandese d'informazioni, la quale faceva rilevare che il sessantesimo compleanno del presidente della repubblica Kekkonen era stato celebrato appunto nello scorso autunno.

[illegible] alle ore 10 (ora di Mosca) le autorità sovietiche, in via non ufficiale, hanno lasciato trapelare che la «gaffe» radiofonica è dovuta alla sbadataggine d'un impiegato che ha commesso un errore nella scelta dei nastri magnetici. «Forse a causa del caldo», ha soggiunto un funzionario in tono scherzoso. (Anche a Mosca il termometro è al di sopra dei 30 gradi).

Da rilevare che, essendo la trasmissione in lingua inglese, i tecnici moscoviti non si sono accorti dello sbaglio e per tre volte hanno fatto ripetere il sommario di notizie risalenti al settembre scorso. Soltanto quando sono stati avvisati telefonicamente, hanno sospeso la trasmissione.

n. s.

Due anni fa erano d'accordo

Respinto dai genitori della fidanzata tredicenne

Alessandria, merc. sera.

L'apprendista Alfredo Brugnoni, di 16 anni, nato e residente a Messina, si era fidanzato due anni fa con una ragazzina non ancora undicenne, Anna Divisa, di Rosario, pure di Messina. Malgrado la loro giovanissima età, i rispettivi genitori avevano consentito alla promessa di future nozze. Nei primi giorni dello scorso mese il padre di Anna, Rosario Divisa di trent'anni, manovale, si trasferiva con la moglie e la figlia, ora di tredici anni, ad Alessandria, prendendo alloggio in via San Baudolino 3. Alfredo Brugnoni, non avendo più notizie della Anna, che considerava sempre sua fidanzata, è fuggito da Messina e con [illegible] di fortuna ha raggiunto ieri sera la famiglia della ragazza. Ma i di lei genitori si sono rifiutati di ospitare il fuggiasco, privo di mezzi di sussistenza e di una occupazione. E' stata, pertanto interessata la Questura di Alessandria affinché il giovanissimo focoso innamorato venga riaccompagnato a Messina presso i propri genitori.

L'FBI indaga a Buffalo su uno sconcertante caso di criminalità giovanile

Quindicenne accusata d'aver ucciso una bimba gettandola legata ed imbavagliata in un lago

La piccola vittima aveva tre anni - La ragazza, che sarà sottoposta a perizia psichiatrica, avrebbe anche rapito due bambini di cinque anni tentando di sopprimerli: furono trovati avvinti da legacci sulla massicciata della ferrovia - Posta a confronto, l'hanno riconosciuta: "Sei stata tu!" - Interrogata, ha detto soltanto: "Odio la polizia e i suoi scagnozzi"

Nostro servizio particolare

Buffalo, mercoledì sera.

La polizia di questa città dello Stato di New York e l'«FBI» stanno cercando di far luce su un caso che forse non ha precedenti negli annali della criminalità giovanile americana. Si tratta di stabilire se la quindicenne Cheryl Jolls è effettivamente responsabile del ratto e dell'assassinio della piccola Andy Ashley di tre anni, e di ratto e di tentato omicidio nei confronti di altri due bimbi: Richard Edgington e Susan Benedict, entrambi di cinque anni.

L'ispettore di polizia Frank Felicetta, che si sta interessando al «caso», ha dichiarato ai giornalisti che la Jolls, la quale non è in stato d'arresto, è attualmente ricoverata per conto delle autorità inquirenti presso il «Meyer Memorial Hospital» per stabilire se essa sia o meno sana di mente.

Come la polizia sia giunta a sospettare la Jolls, il funzionario ha detto: «Due giorni or sono abbiamo messo a confronto la ragazza con Richard e Susan, i due bimbi che sono stati trovati legati e imbavagliati sulla massicciata di una linea ferroviaria che corre poco lontano dalla nostra città. Quando Richard si è trovato di fronte alla Jolls le ha gridato: "Sei stata tu! Sei stata tu!". E così ha fatto Susan».

Frank Felicetta ha fatto osservare che la tecnica di colui, o colei, che ha attirato i due bimbi presso la strada ferrata è identica a quella impiegata per sopprimere la piccola Andy Ashley, il cui corpo fu ritrovato il 4 giugno scorso nelle acque del lago del «Delaware Park». L'infelice aveva polsi e caviglie legati con una calza di nailon e un bavaglio alla bocca.

Per facilitare le indagini, la polizia ha inviato una ciocca di capelli della Jolls al laboratorio di ricerche dell'«FBI» di Washington per confrontarli con alcuni capelli trovati nel berretto di Richard Edgington. Quest'ultimo ha dichiarato che la Jolls l'aveva convinto a recarsi con lei e Susan lungo la ferrovia a giocare a «guardie e ladri» e che durante il gioco si era posta sul capo il suo berretto a foggia di casco coloniale. Interrogata su questo particolare la Jolls ha negato ogni cosa e ha detto soltanto di «odiare la polizia e i suoi scagnozzi».

«Durante l'interrogatorio cui l'abbiamo sottoposta prima di farla ricoverare — ha detto l'ispettore Felicetta — non siamo riusciti a strapparle una sola parola che potesse aiutarci a chiarire il caso. Tuttavia, in considerazione del suo comportamento, non ci ha stupito l'informazione che nella famiglia Jolls, composta da sette figli, i casi di pazzia sono stati parecchi. Con questo non posso dire che la ragazza sia colpevole; tuttavia essa è per me il sospetto n. 1».

In merito ai punti che depongono a sfavore della ragazza, l'ispettore ha detto che sono parecchi: l'essere stata identificata da Richard Edgington e Susan Benedict, l'essere stata vista presso la casa dei genitori della piccola Andy Ashley il giorno in cui essa scomparve, l'essere stata udita chiamare al telefono la madre della vittima e l'aver infine scoperto in un cassetto della sua scrivania alcuni fogli di carta con appunti sul «caso Ashley». La sospettata, tuttavia, quando venne sorpresa dalla polizia a telefonare a casa della vittima (per chiedere di far abbandonare le ricerche se volevano rivedere viva la loro bimba), spiegò d'aver telefonato per consolare i genitori, non per minacciarli.

«Non ho dubbi — ha concluso Felicetta — che si tratta di una ragazza anormale e ammalata. Tuttavia non voglio con questo avanzare supposizioni di nessun genere. Sarà la giustizia che in base alle prove raccolte stabilirà se la Jolls è effettivamente un mostro affetto da mania omicida».

John Perkins

Cheryl Jolls, di quindici anni, accusata di aver rapito la piccola Andrew Ashley, di tre anni, viene accompagnata da una donna-poliziotto in un ospedale di Buffalo per essere sottoposta a esame psichiatrico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Condannati tre aronesi per un epigramma

Verbania, mercoledì sera.

Quattro persone sono state giudicate ieri in Tribunale a Verbania per il reato di diffamazione ed oltraggio a mezzo della stampa. Si tratta di Carlo Reina, Gaetano Rondini, Senen Lavraro, Raffaele Cangiano, tutti da Arona, imputati di aver diffamato il 13 febbraio 1959 con una poesia pubblicata sul supplemento unico del settimanale *Eco del Verbano*, dal titolo «Il rotolone», il presidente dell'Eco di Arona, Emilio Falciola. L'epigramma portava il titolo «El Begia», una definizione dialettale che significa malalingue.

Al termine del dibattito processuale, durato oltre cinque ore, il Tribunale ha riconosciuto colpevoli il Rondini, il Lavraro e il Cangiano; ha invece assolto il Reina per non aver commesso il fatto, in quanto si è potuto stabilire che, quale responsabile del giornale, egli faceva solo da prestanome.

Il Cangiano, riconosciuto colpevole di concorso nel reato è stato condannato a 21 mila lire di ammenda; il Rondini è stato condannato a 100 mila lire e il Lavraro a 125 mila (ma entrambi col beneficio della condizionale); gli ultimi due sono stati pure condannati al pagamento alla parte civile di una somma di 100 mila lire quale risarcimento, e al pagamento delle spese processuali della stessa parte civile.

La vendetta d'una cameriera ladra

Esclusa dal bottino rivela i nomi dei complici alla polizia

Severe condanne agli autori del furto di una valigia con gioielli per ottanta milioni appartenente ad un rappresentante di Valenza Po

Milano, mercoledì sera.

I giudici della VI Sezione del Tribunale di Milano hanno emesso ieri severe sentenze per il furto di una valigia compiuto in un albergo di viale [illegible] il 12 settembre dello scorso anno. Quel giorno, il trentacinquenne Ettore Villa, rappresentante della ditta di preziosi Lunati di Valenza Po, aveva lasciato in consegna al direttore dell'albergo, Ercole Bongiovanni, di 48 anni, una valigia-campionario contenente gioielli per un valore di circa 80 milioni: poco dopo la valigia era scomparsa.

A conclusione di laboriose indagini la polizia accertò che la valigia era stata rubata da una cameriera dell'albergo, Pace Petrali, di 27 anni, la quale l'aveva calata da una finestra consegnandola a due complici; Angelo Neglia, di 32 anni, e Leandro Viganò, di 26. Questi, a loro volta, avevano provveduto a rimetterla ad alcuni ricettatori. I due complici però, al momento della spartizione, avevano escluso dal «bottino» la Petrali, la quale, per rappresaglia, ne rivelò i nomi alla polizia.

I giudici hanno condannato, per concorso in furto aggravato, la Petrali a 3 anni e 5 mesi di reclusione, il Neglia a 4 anni e 9 mesi, il Viganò a 4 anni; per ricettazione continuata, il sessantenne Gaetano Caresei a 7 anni e per ricettazione il trentaquattrenne Pietro Spreafico a 4 anni, il trentaseienne Antonia Cardone a 2 anni e 5 mesi, la quarantaquattrenne Maria Battinelli a 8 mesi (condonati), e la trentenne Rita Pagliaro a 9 mesi (condonati).

Inoltre, su istanza dell'avvocato Bovio, parte civile per conto della ditta Lunati, è stato condannato anche il direttore dell'albergo Ercole Bongiovanni, ritenuto responsabile civile in sede penale del danno subito dalla parte lesa, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Forse fu avariata dal caldo la carne che uccise le due suore

I medici tentano di salvare una terza religiosa - La superiora scampò per caso alla morte - La vivanda era destinata ai bimbi dell'asilo che, fortunatamente, era stato chiuso da pochi giorni

Dal nostro corrispondente

Ancona, mercoledì sera.

Suor Giulia Usalli, di 29 anni, da Foligno, la terza delle suore di Pievetorina (Macerata) rimaste avvelenate da carne in scatola avariata, forse riuscirà a sopravvivere alla tremenda intossicazione.

Le sue condizioni permangono stazionarie e ancora gravi, ma la suora — che si trova ricoverata all'ospedale di Camerino — viene costantemente sottoposta al trattamento di siero antibotulinico, che era giunto ieri sera da Roma per mezzo di una staffetta della polizia stradale, e i medici non disperano di salvarla.

Per le altre due religiose intossicate — Gina Gioggi di 38 anni, da Pievetorina e Lisena Bellomarini di 42 anni, da Nocera Umbra — non c'è stato nulla da fare: esse sono decedute prima ancora che dalla Capitale giungesse il siero e la loro morte ha gettato nel lutto la popolazione di Pievetorina, che è un piccolo paese montano della provincia di Macerata, a breve distanza da Camerino.

Si sono intanto appresi stamane altri particolari sul luttuoso fatto. Le suore appartengono all'istituto San Gabriele, che ha annesso un asilo infantile, chiuso però già da qualche giorno. Poiché molto spesso i bambini del paese erano soliti consumare il pranzo insieme con le suore che li sorvegliavano, molti si domandano quali proporzioni avrebbe potuto avere il tragico episodio se l'asilo fosse rimasto ancora aperto. Delle quattro suore di Pievetorina, soltanto la madre superiora, Bruna Magi, di 52 anni, è scampata all'intossicazione. E questo fatto è molto importante, anche per stabilire che sicuramente la carne in scatola si avariò dopo essere stata aperta.

Le religiose dell'istituto avevano infatti consumato metà di un grosso barattolo di carne in scatola (acquistata non si sa bene dove e da chi, ma certo da un commerciante della zona) mercoledì scorso, a mezzogiorno. Al pranzo prese parte anche la superiora. La rimanente carne in scatola fu lasciata per il pranzo di sabato, al quale la madre superiora non partecipò in quanto si trovava a Macerata.

Le tre suore che mangiarono la carne il sabato furono colte da dolori addominali violentissimi, con le conseguenze che abbiamo detto: la superiora no. Ciò dimostrerebbe che la carne non conteneva i germi botulinici prima del suo inscatolamento (ipotesi ventilata in un primo tempo), ma si avariò dopo essere stata lasciata al fresco nella dispensa per tre giorni.

Le tre religiose cominciarono ad avvertire sintomi di malessere nel pomeriggio di sabato scorso, ma da principio non dettero molto peso alla cosa: durante il pranzo avevano mangiato anche prugne mature e credettero che i dolori fossero provocate da quelle. Trascorsero in quello stato tutta la notte del sabato e l'intera domenica, senza neppure chiamare un medico. Domenica sera sopraggiunsero sintomi gravissimi, che non potevano essere assolutamente trascurati: la paralisi dei bulbi oculari e della lingua. Quando fu chiamato un medico, l'avvelenamento da germe botulinico fu diagnosticato in un minuto e le tre suore furono trasportate all'ospedale di Camerino, ma ormai non c'era più nulla da fare per due di esse: la Bellomarini decedeva verso le 11; la Gioggi appena due ore dopo. Si salverà forse soltanto suor Giulia.

Ermete Grifoni

Aperta una nuova «via» sul massiccio del Bianco

Courmayeur, merc. sera.

(v.) Le guide Marcel Lenoir ed Henri Leblanc, di Chamonix, e Michel Bozon e Paul Revillod, di St. Gervais hanno aperto una nuova via sul versante nord del Dôme de Miage (m. 3673).

La via, che si può considerare quella diretta al Dôme de Miage si snoda su mille metri di dislivello comprendenti due passaggi difficilissimi.

Il capo-cordata, Marcel Lenoir, una delle più note guide del versante di Chamonix del Bianco, ha dichiarato: «Non credo che questa ascensione divenga una via classica perché nella prima metà è tutto un pericolo per la caduta di seracchi e pietre. Inoltre, il punto d'attacco è situato troppo lontano dai rifugi della zona».

Il massiccio del Bianco vede in questi giorni un notevole afflusso di alpinisti. Ieri, una di queste cordate si è trovata in difficoltà, pur essendo composta di due esperti e noti alpinisti francesi, Robert Guillaume e Rémy De Vivier, sull'Aiguille du Peigne. Il Guillaume, mentre superava una lastronata di roccia a strapiombo, è scivolato ed è caduto nel baratro. Tutti i chiodi venivano strappati, salvo l'ultimo, che miracolosamente resisteva. Rémy De Vivier, visto il compagno passargli davanti come un proiettile, con tutte le sue forze ha cercato di tenere la corda e l'attrito gli ha provocato gravi ustioni alle mani.

Uccise il padrigno e salirà sulla forca

Londra, mercoledì sera.

George Porritt, un commerciante d'auto che durante una rissa scoppiata nel maggio scorso nel quartiere di Peckham, a Londra, uccise involontariamente il proprio padrigno, è stato condannato alla pena capitale. Il verdetto è stato pronunciato dall'«Old Bailey» il quale, nonostante le pressioni dei giurati favorevoli alla clemenza, non ha voluto tenere conto della tesi dell'omicidio involontario sostenuta dalla difesa. Il giudice ha sentenziato che il Porritt deve essere punito con la morte perché facendo fuoco contro i litiganti «aveva intenzione di uccidere».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel centro delle città).

U L T I M E N O T I Z I E

Tragedia d'amore allo zoo di Napoli

Un elefante africano uccide la compagna perché rifiutava le sue proposte - Alla selvaggia scena hanno assistito terrorizzati guardiani e visitatori - Il pachiderma assassino sottoposto dai veterinari a iniezioni di bromuro e di altri farmaci calmanti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, mercoledì sera.

Un fulmineo dramma d'amore ha fatto vivere momenti di angoscia ai visitatori dello zoo, presso la Mostra d'Oltremare: un impetuoso elefante africano, il cui nome è «Barria», infuriato per i continui rifiuti di una giovane elefantessa, «Namanga», proveniente, come «Barria», dall'Uganda, l'ha assalita a colpi di zanne e, dopo averla gravemente ferita, l'ha uccisa.

Da tempo «Barria» — che ha diciannove anni e pesa cinque tonnellate — si mostrava nervosissimo perché tormentato da una ardente passione per la graziosa «Namanga», elefantessa quattordicenne dal peso di appena due tonnellate. «Barria» più e più volte l'aveva circuita, facendole carezze con la proboscide e invitandola a essere compiacente e gentile, tanto più che non vi erano altre «bellezze» nel recinto in cui, diviso da un profondo fossato, egli vive nella struggente nostalgia delle immense verdi foreste e dei fiumi del «continente nero», dove la crudele mano dell'uomo lo catturò per mostrarlo alla gente come una curiosità. Ma «Namanga», o perché «Barria» non le fosse precisamente simpatico, o perché le sue momentanee condizioni fisiologiche non le rendevano particolarmente gradita la tenace corte del compagno di prigionia, non aveva mai voluto fare concessioni. E così stamane è accaduta la tragedia.

Vistosi ancora una volta respinto, «Barria», divenuto furente, si è scagliato contro la riottosa «Namanga», colpendola alla fronte con un colpo potentissimo della sua zanna. Ciò per stordirla. Infatti, «Namanga» è caduta riversa. Poi, subito dopo, «Barria» le è saltato addosso con tutte e quattro le zampe e ha cominciato a danzare sul suo corpo un micidiale cha-cha-cha, andando avanti e indietro fra barriti altissimi, mentre la povera elefantina gemeva di dolore.

Pesando ben tre tonnellate in più della sua vittima, non tardavano a essere evidenti le conseguenze di quel crudele pestaggio. Infatti, quando, sicuro della sua vendetta, levata la proboscide e lanciato un ultimo barrito, il maschio ha lasciato «Namanga», questa era ormai agonizzante.

I guardiani, che insieme ai visitatori avevano assistito terrorizzati e impotenti ad intervenire al selvaggio episodio, solo dopo molti stenti e quando gli era passata la crisi di [illegible] furore, sono riusciti a ricondurre «Barria» nel suo capannone, dove poco dopo lo hanno raggiunto i veterinari. All'elefante sono state praticate alcune iniezioni di bromuro e di altri farmaci calmanti.

Per «Namanga», come s'è detto, non vi era più nulla da fare. Con l'occhio rivolto al cielo, sopra la cortina di piante, come sognasse il regno felice della foresta, è morta tra il pianto e lo spavento dei bambini [illegible] in quanti avevano assistito al dramma spaventoso.

Crescenzo Guarino

Si avvelena perché il figlio ha emesso due assegni a vuoto

Livorno, mercoledì sera.

Esasperato perché il figlio aveva emesso assegni a vuoto un signore residente a Cesena, in via Cattignola 83, ha tentato di togliersi la vita ingerendo un potente veleno topicida. Si tratta di Giuseppe Ricci di 64 anni il quale si trova ora ricoverato all'ospedale di Livorno in imminente pericolo di vita.

Giuseppe Ricci, che è un ex agente assicurativo, alcuni giorni or sono seppe che il figlio Gaudio aveva emesso due assegni a vuoto per pagare della merce. Il Ricci allora in preda a vivissima agitazione si allontanò da casa con propositi suicidi.

Si è recato a Bologna e Firenze e infine ieri a Livorno in una baracchina sul mare ha ingerito la sostanza topicida.

Multato, un brigadiere di P.S. «arresta» un vigile a Roma

Roma, mercoledì sera.

Un brigadiere della Squadra Mobile romana, Guido Colucci, ha fermato ieri sera e condotto negli uffici di piazza Nicosia il vigile urbano che gli aveva contestato una contravvenzione per un'infrazione stradale.

L'episodio è avvenuto verso le 21,15 nei pressi di ponte Umberto. Il brigadiere della Mobile, in abito civile e su una moto targata Roma, [illegible] di proprietà del Ministero degli Interni, percorreva il lungotevere Marzio, quando, ad un tratto, ha effettuato la conversione ad «U» e si è portato sulla direzione di marcia vietata.

Un vigile urbano, constatata la irregolarità compiuta dal motociclista, lo ha fermato e gli ha intimato la contravvenzione. E' stato a questo punto che tra il brigadiere della Mobile e il vigile sono corse parole grosse: l'agente si è qualificato ed ha tentato di giustificare l'errata manovra; il vigile non ha voluto sentire ragioni ed ha elevato al sottufficiale la contravvenzione.

Dopo una violenta discussione, durata oltre un quarto d'ora, il sottufficiale usando la sua maggiore autorità, ha invitato negli uffici di piazza Nicosia il vigile per comporre la questione. Qualche minuto più tardi sono giunti alla Mobile anche il dirigente dott. Ugo Macera e un ufficiale dei vigili e tutto si è risolto.

Il camion travolto stamane dal treno

La sciagura di stamane sulla linea di Pisa: il camion carico di pietrisco è stato travolto e trascinato per decine di metri dal treno al passaggio a livello incustodito subito dopo la stazione di Vicarello (Telefoto)

Buio fitto ancora sulla fine dell'operaio a Venasca

Forse il giovane meridionale fu soppresso da un rivale in amore

L'ipotesi del delitto si fa sempre più strada tra gli inquirenti mentre perdono consistenza quelle della disgrazia o del suicidio - Le strane dichiarazioni dei tre compagni del morto, uno dei quali è stato arrestato - Oggi un sopralluogo forse decisivo nel tragico canale

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, mercoledì sera.

L'autorità inquirente conta di poter far oggi piena luce sulla misteriosa morte dell'operaio Francesco Clerico, di 22 anni, nativo di San Pietro Apostolo (Catanzaro), ma residente a Venaria e da [illegible] giorni abitante a Venasca. In quest'ultimo paese lavorava come verniciatore e aveva preso alloggio in una camera dell'albergo «Rosa Rossa», che divideva con altri tre compagni di lavoro. La sua ditta, diretta dal sig. Secondo Bossetto, con sede a Torino in corso Peschiera 301, aveva infatti recentemente mandato a Venasca, con il Clerico, il ventenne Andrea Paternò, di Barrafranca (Enna), il ventitreenne Pietro Natalello, di Sciacca, entrambi residenti a Venaria, e il ventenne Pietro Leone, residente a Torino, in via Luini [illegible], quest'ultimo con incarico di capo-operaio. Essi dovevano provvedere alla verniciatura dei pali metallici [illegible], nei quali viene incanalata l'acqua destinata ad alimentare le centrali idroelettriche.

Lunedì sera, i quattro operai erano usciti insieme per fare una passeggiata lungo la provinciale della Valle Varaita, ma a un certo punto il Clerico e il Paternò lasciavano il Natalello e il Leone e imboccavano un sentiero laterale: dicevano di avere in quel luogo un appuntamento con una ragazza. Ma circa mezz'ora più tardi il Paternò era di ritorno, trafelato per la corsa fatta per ricongiungersi con loro, ai quali diceva che il Clerico, a un certo momento, forse colto da improvviso malore, era precipitato nelle acque di un canale, profondo circa due metri e molto impetuoso, scomparendo.

Della scomparsa del Clerico veniva informato il maresciallo Rota, comandante della stazione carabinieri di Venasca, al quale pareva subito il particolare — evidentemente molto importante — della caduta in acqua del giovane operaio. Ieri mattina, poco dopo le ore 5, Ignazio Macro, custode del canale, scorgeva il cadavere del Clerico alla griglia di protezione e informava i carabinieri.

Da Saluzzo si portavano subito a Venasca il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ignesti, il comandante della compagnia dei carabinieri capitano Moiraghi, il segretario della Procura dott. De Vicario, il maresciallo Stella, della squadra di polizia giudiziaria. Le indagini iniziavano immediatamente. I punti oscuri erano molti, ma il particolare che destava maggiori perplessità era quello delle dichiarazioni fatte ai carabinieri dai tre compagni dello scomparso; perché non avevano detto che il Clerico era caduto in acqua? Perché, invece, si erano dichiarati preoccupati della assenza del Clerico e si erano stupiti che il loro amico uscito con una donna, non fosse ancora ritornato mezz'ora dopo?

Il maresciallo Rota sostiene che, se tempestivamente avvertiti, i suoi uomini avrebbero potuto forse salvare il Clerico dalle acque del canale. L'ipotesi della disgrazia o dell'improvvisa pazzia si rivelano sempre meno consistenti. Si affaccia invece l'ipotesi tremenda del delitto.

Sembra infatti che fra il Clerico e il Paternò non corressero buoni rapporti di amicizia. Il primo era di carattere litigioso, il secondo è un violento. Pochi giorni fa avevano avuto una lite non un guardinpasso; quindi avevano bisticciato fra di loro a causa di una donna. Appunto una donna forse — desiderata da entrambi i giovani — potrebbe essere il movente del delitto. Il Paternò e il Clerico si trovavano al momento della scomparsa del secondo in un luogo solitario. Là potrebbe essere scoppiata un'improvvisa discussione; dalle parole non è escluso si sia passati presto alle vie di fatto con tragiche conseguenze.

I tre giovani sono stati interrogati a lungo nella mattinata e nel pomeriggio di ieri dal sostituto procuratore della Repubblica. In alcuni punti le versioni date singolarmente dai tre operai presentano molti lati oscuri e contrastanti. Ieri sera, infine, il Paternò era tratto in arresto e gli altri due fermati. Tutti venivano trasferiti nelle carceri giudiziarie di Saluzzo.

Oggi pomeriggio i tre verranno portati di nuovo a Venasca per un nuovo interrogatorio, un confronto e un sopralluogo forse decisivo. La loro camera d'albergo verrà perquisita. Il prof. Portigliatti, perito-settore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, eseguirà l'autopsia del cadavere: si dovrà stabilire se le numerose echimosi riscontrate sul corpo del Clerico sono state provocate esclusivamente dagli sballottamenti contro le pareti del canale.

Vincenzo Isasca

Misteriosa la morte di un'ignota in un laghetto

Luino, mercoledì sera.

Una donna è finita nelle acque del laghetto artificiale di Creva, annegandovi. Il cadavere è stato ripescato dai vigili del fuoco del distaccamento di Luino e trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale locale, dov'è stato pietosamente composto, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Secondo le prime risultanze, pare si tratti di disgrazia (la donna sarebbe scivolata nell'acqua, senza avere la possibilità di afferrarsi a qualche appiglio); comunque sono iniziate le indagini per far luce sulle circostanze dell'episodio e per identificare la poveretta.

CONTUMACE IN TRIBUNALE AD AOSTA

Processata per furti in alloggi la giovane moglie di un medico

Un'improvvisa sfrenata passione per il gioco, la vita brillante, i gioielli e le pellicce, avrebbe spinto la signora, eccellente sposa e madre prima che l'insana brama la travolgesse, a rubare per far fronte ai debiti contratti

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, mercoledì sera.

I giudici del Tribunale di Aosta sono riuniti stamane per decidere la sorte di una giovane donna che è chiamata a rispondere dell'accusa di furto aggravato. La vicenda per la sua singolarità e per la notorietà della protagonista ha richiamato nell'aula del Palazzo di Giustizia un pubblico [illegible] numeroso e vario. Agli appassionati che seguono tutte le udienze giudiziarie si aggiungono molti esponenti della buona borghesia valdostana, professionisti e signore agghindate ed attente come ad una conversazione frivola. Assai più preoccupante appare invece la situazione per Adriana Bosio in Botta, soffocata da una cappa di accuse assai più grandi di lei. Sconcerta il comune osservatore pensare a questa donna, che dalla vita aveva ottenuto quanto poteva desiderare, come ad un «topo d'alloggi», che fa dell'avventura il suo vero scopo di esistere.

La giovane imputata, moglie felice di un noto e stimato medico della città, proviene da una famiglia austera il cui sistema di vita si è sempre ispirato ai principi della più schietta onestà. Andata sposa poco più che fanciulla, per anni costituì il perno della famiglia, dedicando ad essa tutto l'amore e l'ardore della sua esuberante giovinezza.

Nessuno può dire quando ebbe inizio il mutamento, originato senza dubbio da un profondo travaglio psichico che in pochi mesi l'ha abbattuta dal suo piedistallo fino a condurla sul banco degli imputati. A poco a poco Adriana Bosio cominciò ad amare oltre il lecito pellicce e gioielli, che d'altra parte le sarebbe bastato chiedere al marito per ottenere. Il suo desiderio improvviso di una vita brillante, totalmente diversa da quella condotta fino ad allora, le fu fatale. Sembra che i primi debiti siano stati una conseguenza diretta di una subitanea e sfrenata passione per il gioco. Non potendo frequentare il Casinò di St. Vincent, precluso ai valdostani, la signora, secondo qualche attendibile voce, avrebbe raggiunto periodicamente altri tavoli verdi sui quali avrebbe lasciato i primi biglietti da diecimila lire. Continuando sulla stessa strada e seguitando a non aver fortuna (proseguono le voci) Adriana Bosio si sarebbe trovata al centro di un giro di denaro troppo vasto per le sue modeste possibilità personali. Contraeva un debito per far fronte ad un creditore e subito dopo era costretta a chiedere in prestito altri soldi per soddisfare l'impegno finanziario appena assunto.

Così, probabilmente, nacque nella sua mente l'idea del furto.

Approfittando della stima e della fiducia di cui era circondata, secondo la tesi dell'accusa, si presentò un giorno nel negozio di macelleria di proprietà di un amico di famiglia, Giuseppe Valle, e col pretesto di telefonare riuscì a sottrarre dalla tasca di una giacca le chiavi dell'appartamento del commerciante. Dopo essersele fatte riprodurre, le rimise a posto senza che nessuno si accorgesse di nulla. Pochi giorni dopo la famiglia Valle si recò a Cervinia per assistere all'arrivo di una tappa del giro d'Italia del '60 e la signora poté agire indisturbata. Conosceva bene l'alloggio e non le fu difficile scoprire il luogo in cui gli amici custodivano i loro risparmi. Si impossessò di una forte somma (secondo l'accusa 370 mila lire, secondo la difesa soltanto 200 mila), con una parte saldò alcuni debiti contratti con conoscenti e con il rimanente pagò una cambiale firmata a favore di una pellicceria torinese per l'acquisto di una magnifica stola di visone.

Non si sa, ed il processo dovrà chiarirlo, fino a qual punto l'imputata sia stata assorbita dal vortice del suo pericoloso gioco.

In tutti, pubblico, avvocati e giornalisti che gremiscono stamane l'aula del tribunale, è viva la speranza che i giudici valutino con umana comprensione il caso di Adriana Bosio, risucchiata fatalmente al di là dei margini della legge, da un impulso improvviso ed inesplicabile al quale ha ceduto forse prima ancora di rendersene conto. Il pensiero dei presenti indugia sullo sgomento del marito dell'imputata, sullo stato d'animo del dott. Carlo Botta unica vittima innocente di una vicenda che ha interessato e perfino commosso l'opinione pubblica.

All'inizio del dibattimento il presidente del Tribunale, dott. Cordone ha dichiarato contumace l'imputata, che non si è presentata in udienza, respingendo il certificato medico di giustificazione (presumibilmente troppo benevolo) presentato dal difensore, avv. Salvatore Siggia.

L'udienza antimeridiana ha visto una lunga sfilata di testimoni nel pretorio e si è conclusa con la loro escussione. Il processo riprenderà nel pomeriggio.

Luigi Rossi

Alle 6,10 sulla linea Colle Salvetti-Pisa

Treno piomba su un camion ad un passaggio a livello

Morto il macchinista; grave il conducente del veicolo - Sedici viaggiatori feriti - La strada ferrata non era custodita - Il convoglio era pieno di operai diretti al lavoro

PISA, mercoledì sera.

Alle 6,10 di stamane il treno viaggiatori AT 600, gremito di operai che si recavano al lavoro a Pisa, si è scontrato lungo la linea ferroviaria Colle Salvetti-Pisa al passaggio a livello incustodito dell'Arnaccio, con un camion [illegible] targato Livorno [illegible], carico di pietrisco, che stava in quel momento attraversando i binari. Il macchinista del convoglio ferroviario è deceduto, mentre il conducente del camion ha riportato ferite di non grave entità. Fra gli operai si lamentano sedici feriti.

Lo scontro è avvenuto ad un passaggio a livello incustodito, nei pressi di Collè Salvetti, cioè in una strada poderale, via Santini, che conduce in località Lavandone. Il camion, guidato dal proprietario Venanzio Giorgi, di 37 anni, si accingeva ad attraversare il binario della ferrovia. Sebbene il passaggio a livello fosse dotato delle prescritte segnalazioni, l'automezzo non si è fermato, come avrebbe imposto la «croce di Sant'Andrea» che è situata in maniera ben visibile. In quel momento transitava il treno costituito da due automotrici che, provenienti da Vada, portavano a Pisa un centinaio di passeggeri, quasi tutti operai.

L'urto è stato inevitabile. Il treno ha colpito nella parte sinistra il camion, il cui autista aveva invano tentato di accelerare la marcia, trascinandolo per trecentodieci metri.

Purtroppo, proprio dalla parte in cui è avvenuto l'urto sedeva il macchinista, Nello Gamberi, di 54 anni, abitante a Pisa in via Montanelli. Il macchinista è deceduto sul colpo. L'aiuto-macchinista Angelo De Luca, abitante a Lucca nel rione San Concordio, che era pure in cabina, ha riportato soltanto leggere ferite. Si calcola che il treno al momento dell'urto viaggiasse ad una velocità di settantacinque-ottanta chilometri all'ora.

Fortunatamente il convoglio ferroviario non è deragliato, altrimenti le conseguenze sarebbero state molto più gravi. Il panico fra i viaggiatori è stato notevole. Cessate la confusione e l'emozione del primo momento, si è proceduto a soccorrere il macchinista, l'autista del camion e gli altri feriti. Purtroppo, per il primo, non vi era più nulla da fare: ha cessato di vivere pochi istanti dopo. Il Venanzio Giorgi, conducente del camion, veniva trasportato all'ospedale di Pisa, ove i medici gli hanno riscontrato profonde abrasioni al torace e agli arti, stato di «choc», ferite al cuoio capelluto e lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Sono stati pure ricoverati in ospedale, per ferite e abrasioni varie, gli operai Generoso Mocci, abitante a Fastina (Pisa); Giuseppe Fantozzi, di 51 anno, abitante a Fauglia; Guido Carli, di 46, da Fauglia; Michele Tocco, di 41, da Fauglia; Romano Drelai, di 30 anni, abitante a Luicciana; Ferrando Coccetti, di 40, abitante a Colle Salvetti; Giuseppe Burgalassi, di 42,

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	4	5
[illegible]	91 35	91 35
[illegible]	91 25	91 25
[illegible]	92 90	92 50
[illegible]	106 10	106 10
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 40	97 [illegible]
[illegible]	97 50	97 [illegible]
[illegible]	98 60	98 [illegible]
[illegible]	98 50	98 [illegible]
[illegible]	97 20	[illegible]
[illegible]	97 10	[illegible]
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	98 80	98 [illegible]
[illegible]	98 40	98 [illegible]
[illegible]	102 30	102 [illegible]
[illegible]	102 40	102 [illegible]
[illegible]	102 60	102 [illegible]
[illegible]	102 75	102 [illegible]
[illegible]	102 70	102 [illegible]
[illegible]	103 10	103 [illegible]
[illegible]	103 05	103 [illegible]
[illegible]	103 50	103 [illegible]
[illegible]	102 85	102 60

OBBLIGAZIONI

Titolo	4	5
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 10	102 55
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 10	102 40
[illegible]	102 35	102 20
[illegible]	100 20	99 80
[illegible]	99 80	99 70
[illegible]	148 15	148 20
[illegible]	149 75	149 50
[illegible]	139 25	138 75
[illegible]	100 70	100 60
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 70	100 90
[illegible]	96 90	97 10
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	100 55	100 45
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 45
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	102 60	102 70
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	99 90
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 [illegible]
[illegible]	96 —	95 [illegible]
[illegible]	99 90	99 [illegible]
[illegible]	96 80	96 [illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	103 10	103 30
[illegible]	103 50	102 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —

Titolo	4	5
[illegible]	102 15	102 25
[illegible]	102 15	102 25
[illegible]	102 47	102 50
[illegible]	97 30	97 35
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	103 70	103 60
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 27	102 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 85	102 90
[illegible]	101 70	101 90
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 30	107 50
[illegible]	108 90	108 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	107 10	107 —
[illegible]	108 70	108 [illegible]
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	109 80	109 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	107 25	107 75
[illegible]	107 25	107 75
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	103 —	103 75
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 90
[illegible]	101 67	101 60
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	99 75	99 50
[illegible]	97 30	97 80

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	4	5
[illegible]	35000	34500
[illegible]	160000	158000
[illegible]	3800	3800
[illegible]	6400	6450
[illegible]	6000	6000
[illegible]	4020	4040
[illegible]	17500	17000
[illegible]	45 50	65 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4640	4650
[illegible]	5350	5400
[illegible]	1870	1880
[illegible]	128000	125500
[illegible]	21650	21700

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	4	5
[illegible]	1400	1400
[illegible]	31500	32200
[illegible]	7300	7300

ELETTRICI

Titolo	4	5
[illegible]	1905	1930
[illegible]	815 —	809 —
[illegible]	1815	1825
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1755	1755
[illegible]	1000	1000
[illegible]	3310	3300
[illegible]	4950	4950
[illegible]	1350	1350
[illegible]	2130	2115
[illegible]	2575	2500
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	4	5
[illegible]	3065	3035
[illegible]	2520	2490
[illegible]	1459	1425
[illegible]	2220	2220
[illegible]	2990	2990
[illegible]	1801	1786
[illegible]	791 —	786 —
[illegible]	1450	1450
[illegible]	1540	1560
[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	2680	2980
[illegible]	1965	1960
[illegible]	12350	12290

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	4	5
[illegible]	16800	17000
[illegible]	8550	8635
[illegible] privileg.	7620	7610
[illegible]	11800	11800
[illegible]	1100	1100
[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	8000	8000

CHIMICI

Titolo	4	5
[illegible]	2466	2455
[illegible]	2150	2370
[illegible]	8700	8700
[illegible]	50800	50500
[illegible]	13400	12930
[illegible]	4415	4400
[illegible]	2688	2670
[illegible]	4435	4385
[illegible]	413 —	407 —
[illegible]	213 —	213 —
[illegible]	3600	3600

ALIMENTARI

Titolo	4	5
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	200 —	190 —
[illegible]	325 —	315 —
[illegible]	4100	4100

IMMOBILIARI

Titolo	4	5
[illegible]	8430	8280
[illegible]	5400	5400
[illegible]	8400	8400
[illegible]	1445	1430
[illegible]	2350	2350

DIVERSI

Titolo	4	5
[illegible]	1435	1434
[illegible]	2050	2050
[illegible]	—	—
[illegible]	4630	4610
[illegible]	40400	40400
[illegible]	52000	50000
[illegible]	8400	8400
[illegible]	10500	10500
[illegible]	1360	1340
[illegible]	870 —	880 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta una notevole povertà di affari e di iniziative. I prezzi iniziali sono inferiori alle chiusure di ieri. Successivamente, una larga zona di mancanza di trattazione determina una lieve flessione, compensata, peraltro, da un modesto recupero in chiusura.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Diritti Ceramica Pozzi 635.

Le azioni Gilardini sono quotate ex-dividendo di L. 50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,85; dollaro canadese 597; franco svizzero 143,70; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,78; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,38; franco francese 126,23; sterlina G. B. 1720; marco germanico 153,90; scellino austriaco 23,85; escudo portoghese 20,86.

Prezzi informativi delle valute [illegible] fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizz. 4728-4925; sterlina carta unitaria 1730-1700; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,50-127,50; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Seduta caratterizzata da un volume molto modesto di affari. Mancano le iniziative e il denaro si limita ad assorbire i realizzi, intervenendo solo a tratti su alcuni valori, oggetto di interessamento.

In complesso, la quota denota buona resistenza e un ristretto numero di valori chiude su basi resistenti.

Nelle ultime battute la tendenza risulta più calma e la quota retrocede su basi inferiori a quelle di ieri.

Molto calmi i valori primari.

Stabili i titoli di Stato; poco attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 125.800; Bastogi 4100; Finelettrica 1865; Finmare 720; Finsider 1700; Mittel 5800; Gim 10.300; Invest 3346; La Centrale 21 mila 600; Sviluppo 3815; Ass. Generali 159.225; Fond. Incendio 32.800; Assicur. Italiana [illegible]; Ras [illegible]. Ferr. N. Ord. 1850.

Châtillon [illegible]; Cantoni 30.800; Olcese 2555; Cucirini C. C. 16.660; De Angeli 8110; Cascami Seta 11.650; Gavardo 9200; Lanificio Rossi 5400; Lanif. e Canap. 1650; Rossari e Varzi 44.900; Rotondi 67.500; Tosi 6950; Snia Viscosa ord. 8390; Snia Viscosa priv. 1886; Marzotto 4250; Un. Manifatture 118 mila; Fisac 865.

Dalmine 2890; Ilva 782; Metalli 8500; M. Amiata 7120; Montecatini 4375; Monteponi 1390; Siele 8100.

Bianchi 784; Fiat 3036; Fiat privileg. 2490; Falck 15.540; Cornigliano 1071; Trafilerie 3700; Olivetti pr. 12.210; Westinghouse 1580; Nebiolo 1480.

Sade 2100; Cieli 4670; Dinamo 3490; Edison 6410; Edison Volta 2090; Bresciana 3570; Sarda 7070; Valdarno 3020; Emiliana 3520; Subalpina 3810; Magneti Marelli 2505; Ercole Marelli 1959; Orobia 3100; Romana Elettr. [illegible]; Sesto [illegible]; Sip 1896; Meridelettrica 2747; Stet 4615; Tecnomasio 3100; Tell «A» 4000; Tell «B» 4750; Sis 1680; Terni 805; Unes 985; Vizzola 4980.

Dist. Italiano 5300; Eridania 4100; Romana Zuccheri 470; Motta 29.750.

Anic 4575; Italgas 2440; Liquigas 484; Mira Lanza 40.860; Pibigas 314,25; Rumianca 2450; Larderello 4880; Saffa 18.100; Carlo Erba 31.830.

Ardes 8010; Beni Stabili 8630; Immobiliare 1425; Risanamento 9400; Sitea Genova 8100.

Cartiere Burgo 40.250; Ciga 9460; Eternit 8150; Linoleum 7100; Italcementi 30.500; Cementir 8300; La Rinascente 868; Pirelli S.p.A. 18.385; Pirelli e C. 10.500; Condotte 1420.

A GENOVA — Il mercato resta caratterizzato da minimi affari. Lettera e denaro al listino trovano un miglior equilibrio. Qualche modesto recupero su finanziari e su siderurgici che peraltro non ha un significato innovatore.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.750; Generali 158 mila 500; Ras 65.000; Meridionali 4040; Nai 17.450; Viscosa ordinaria 8430; Viscosa privilegiata 7550; Finsider 1799; Catini 4400; Ilva 782; Fiat ordinarie 3036; Fiat privilegiate 2500.

A FIRENZE — Mercato fiacco e cedente. Gli affari si sono limitati a pochissimi scambi.

Prezzi: Meridionali 4100; Centrale 21.830; Fondiaria Incendio 33.200; Fondiaria Vita 46.200; Viscosa ordinaria 8430; Montecatini 4390; Magona 1765; Valdarno 3045; Immobiliare 1430; Fiat ordinarie 3028.

Suicida in un burrone una sposa valdostana

Courmayeur, mercoledì sera.

Stamane nel torrente Arpy presso Morgex veniva scoperto, e tratto a riva, il corpo di una donna scomparsa da casa ieri pomeriggio. Si tratta di Beatrice Ottoz di 48 anni, da Morgex, moglie dello spazzino comunale. I familiari dubitando che la donna si fosse gettata nella Dora avevano condotto ricerche con i carabinieri per tutta la notte, rimaste peraltro infruttuose. Soltanto stamane, casualmente, un parente della Ottoz transitando sul ponte di legno che unisce il paese al vecchio stabilimento della Nazionale Cogne vedeva affiorare il cadavere della donna. Pare che la Ottoz fosse ieri in preda a grande sconforto per ragioni familiari: prima di allontanarsi aveva ingerito mezza bottiglia di cognac.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' già l'ora di pensare al riscaldamento

Aperti i corsi di specializzazione per installatori di bruciatori

Lezione teorico-pratica al corso per installatori bruciatori presso la Filiale Riello di Torino

Nel corso dell'ultimo decennio si è registrata in Italia — come è noto — una notevole trasformazione negli impianti di riscaldamento. Si è assistito ad una sempre crescente affermazione degli impianti a nafta non soltanto nei fabbricati di nuova o recente costruzione, ma anche in quelli vecchi. E' la legge della economia e della comodità che — come sempre — si fa valere: gli impianti a nafta non solo, infatti, hanno un costo di esercizio veramente modesto, ma offrono vantaggi pratici di varia natura.

Naturalmente questo processo di trasformazione, anche per la sua vastità, ha comportato per le industrie specializzate del settore una serie di problemi sia di natura tecnico-costruttiva, sia di natura organizzativa: la formazione di personale specializzato.

La RIELLO, che non a caso è il più importante complesso italiano per la costruzione di bruciatori di nafta, non poteva non porsi all'avanguardia anche per quanto concerne il delicato problema della preparazione di elementi idonei non solo alla progettazione e costruzione dei bruciatori, ma anche e soprattutto di personale specializzato nei lavori di installazione, manutenzione ed assistenza.

A tale scopo da molti anni la RIELLO, consapevole dell'importanza che un personale estremamente specializzato assume per il perfetto funzionamento dei propri impianti, organizza periodicamente, presso la propria Sede a Legnago, corsi di preparazione tecnico-professionale riservati ai dipendenti delle Filiali ed Agenzie RIELLO sparse in tutta Italia, nonché delle ditte che, scelte fra quelle che offrono le migliori garanzie a questo riguardo, da tempo sono state chiamate a collaborare con il complesso industriale legnaghese per i lavori di montaggio e manutenzione dei bruciatori. Per merito della RIELLO oggi gli operai qualificati nel settore dei bruciatori di nafta assommano, quindi, a molte migliaia, distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Poiché non sempre le ditte installatrici hanno la possibilità di inviare a Legnago propri dipendenti, la RIELLO ha ritenuto opportuno iniziare corsi di specializzazione nelle città più importanti d'Italia sedi di proprie Filiali.

Fra queste Torino è stata una delle prime ad capitare un corso esterno (voltosi presso la Filiale RIELLO in via Nizza 98) hanno partecipato oltre trenta operai di ditte installatrici di Torino e della Provincia. Tale corso, il primo della serie, si è concluso in questi giorni con una simpatica «familiare» cerimonia durante la quale ha rivolto alcune parole il Direttore dei corsi, Guantieri, ed è intervenuto l'ingegner Smania, direttore della Filiale RIELLO, il quale, rivolgendosi ai tecnici che hanno frequentato il corso, ha opportunamente sottolineato, fra l'altro, la delicatezza del compito che a loro è affidato anche agli effetti della salute pubblica, perché un impianto perfettamente funzionante evita l'inquinamento atmosferico che è uno dei mali più perniciosi della nostra epoca.

Un tecnico illustra agli allievi del corso per installatori il funzionamento di un modernissimo bruciatore Riello

Prezzi particolari durante l'estate - Ma prima di acquistare occorre esaminare il proprio impianto e se necessario modificarlo - Le quotazioni del carbone e della nafta

L'inverno scorso 1960-61 è stato registrato come un inverno mite e breve, pari all'inverno 1929-30. Gli inverni più freddi furono invece quelli delle stagioni 1928-29 e 1955-56 che tutti ricordano per la rigidissima temperatura.

Non ci si stupisca per questo alternarsi di un anno mite e di un anno rigido. Il clima dell'Italia è uno dei più celebrati per lo splendore del cielo e per la sua salubrità ma anche per la sua incostanza di anno in anno e per la sua disformità fra nord e sud.

Se noi esaminiamo le tre zone climatiche settentrionali — «alpina», «padana» e «adriatica settentrionale» — troviamo che entrambi hanno sei mesi all'anno su dodici con temperature medie mensili comprese fra i +10° e —5°. Per giungere al minimo di 20° continui necessari al comfort moderno delle abitazioni, la richiesta di calorie, moltiplicata per ben sei mesi e per milioni di individui, è veramente imponente.

Ma da qualche anno a questa parte anche gli abitanti del centro Italia, delle riviere e del sud hanno abbandonato il sistema di riscaldamento intermittente e insufficiente (15 gradi saltuari in casa) per i 20° continui.

Ne è derivata una domanda sempre più importante di energia. Le maggiorazioni di combustibile, senza tener conto dell'industria, sono previste nel seguente modo:

carbone fossile e coke	+ 10%
antracite in grani	+ 30%
combustibili liquidi	+ 30%
gas liquidi	+ 20%
gas vari	+ 10%

Come si vede la richiesta, tenendo conto delle nuove costruzioni, è quest'anno molto forte. L'approvvigionamento estivo è consigliato. I distributori sono pronti per delle consegne perfette e calme. Inoltre i prezzi risentiranno solo fra qualche mese della domanda più imponente e precipitosa.

Come tutti gli anni, verso la fine di questo mese che ci gratifica di una eccellente temperatura, noi consigliamo di combattere il freddo futuro non solo approvvigionandosi, ma curando i mezzi tecnici.

Nel campo collaterale degli apparecchi, delle caldaie, dei bruciatori e delle stufe qualche progresso è stato fatto. I bruciatori a nafta sono stati perfezionati quasi tutti. Eccellente prova hanno dato le caldaie a grani di antracite, silenziose e pulite. Nel piccolo riscaldamento le normali stufe a fuoco continuo sono ormai un ricordo di fronte ai caloriferi individuali con convettori (tipo Ciney per esempio) che sono preferiti per economia e automaticità.

I prezzi dei carboni sono quest'anno in genere stazionari, tuttavia si hanno certi ribassi su alcuni tipi.

I prezzi dell'olio combustibile, forniture con autobotti, sono in questo momento i seguenti:

— Olio denso: L. 14,50 il kg.
— Olio denso speciale per riscald.: L. 17,50 il kg.
— Olio semi-fluido: L. 19,50 il kg.
— Olio fluido: L. 20 il kg.
— Kerosene: L. 65 il kg.

L'anno del Centenario offre, anche nel nostro campo, una visione dell'Italia aperta a tutti i traffici marittimi e terrestri. E' interessante rilevare, a titolo d'esempio, che da ben 8 nazioni — Stati Uniti, Francia, Germania, Russia, Inghilterra, Sud-Africa, Belgio e Marocco — arriva regolarmente l'antracite in grani, il tipo di carbone più nuovo, confezionato anche in sacchetti.

Piero Filippi